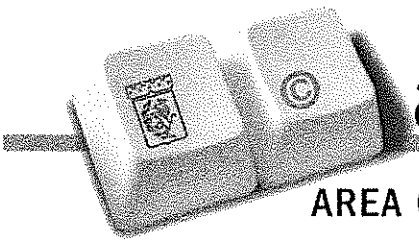


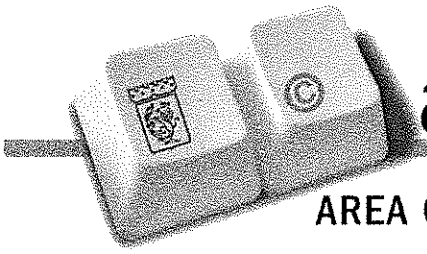
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.124

29 GIUGNO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 giugno 2016

LA TRAGEDIA

DI RITORNO DAL MERCATO DI MATERA

IL MARITO SI È SVEGLIATO DAL COMA
Appena cosciente, ha chiesto di parlare con sua moglie. Solo in un secondo momento gli hanno detto non ce l'ha fatta

UNA FAMIGLIA DI AMBULANTI
Quella di Massimo è una famiglia di ambulanti di vecchia data, conosciuti e benvoluti dai colleghi

Andria, l'ultimo saluto a Nicla

Amici e colleghi al funerale dell'ambulante vittima dell'incidente sulla Corato-Altamura

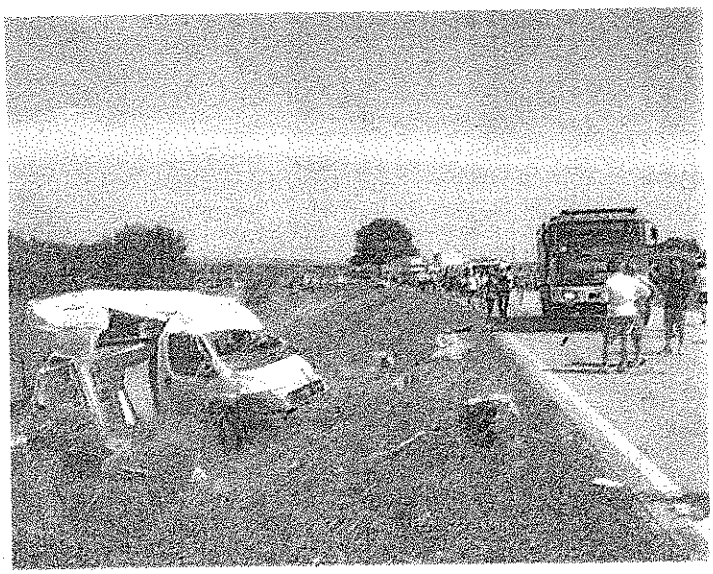
MARILENA PASTORE

ANDRIA. Una chiesa gremita. Amici, parenti, colleghi, moltissimi giovani, più di un centinaio di commercianti ambulanti provenienti da Bitonto e Bari, oltre che da Andria, presenti tutte le sigle sindacali di appartenenza: tutti a salutare per l'ultima volta Nicla Civita, la giovane commerciante 36enne coinvolta nel terribile incidente stradale nel pomeriggio di sabato 28 giugno, sulla strada di ritorno dal mercato settimanale di Matera, sulla strada 238 Altamura – Corato, nei pressi de "I luoghi di Pitti". Nicla viaggiava e lavorava con suo marito Massimo Sgaramella. E con lui, purtroppo, ha trovato la morte a bordo del loro furgone, nell'impatto violento e senza scampo con un'auto con a bordo cinque giovani provenienti da Rionero in Vulture. Tutti feriti, lei sola non ce l'ha fatta.

Una cerimonia intrisa di tristezza, di riflessioni amare e silenzi di pianto: non servono le parole per raccontare la perdita di una giovane vita. Le esequie sono state officiate ieri pomeriggio nella chiesa della SS. Trinità dal parroco don Peppino Bonomo. La gentilezza, la bontà e le qualità di persona semplice benvoluta da tutti, qual era Nicla, sono state raccontate da un messaggio di saluto affettuoso e carico di emozione da parte di una sua cara amica. Suo marito Massimo, ricoverato a Bari all'ospedale San Paolo, appena svegliatosi dal coma ha chiesto di parlare con sua moglie: gli avevano detto che era in condizioni gravi e ieri solo dopo, in concomitanza con i funerali, gli hanno detto che Nicla non ce l'ha fatta. Quella di Massimo è una famiglia di ambulanti di vecchia data, conosciuti e benvoluti dai colleghi.

PIÙ SICUREZZA
Montaruli: «Mantenere alta l'attenzione sul livello di sicurezza delle strade»

Subito dopo la cerimonia, tra i commercianti amici della coppia si raccontava qualche aneddoto, uno proprio del giorno tragico. Un altro ambulante andriese, di ritorno anch'egli dal mercato di Matera, col furgone semivuoto, si è trovato di fronte la scena tragica dell'incidente: è stato il primo, mentre i soccorsi si dedicavano ai feriti, a recuperare la merce e le attrezzature dei coniugi completamente sbalzate fuori dal furgone. «Questa ennesima tragedia che colpisce gli ambulanti andriesi – afferma Savino Montaruli presidente Unibat – pone delle serie riflessioni non solo sulla necessità di mantenere alta l'attenzione sul livello di sicurezza delle strade, ed in particolare della Corato-Altamura-Matera, nota per la sua pericolosità soprattutto per le numerose curve, magari attraverso un sistema di ricognizione periodica sullo stato della segnaletica, dei limiti di velocità e della qualità del manto stradale. Ma pone anche la necessità di richiamare la doverosa messa in sicurezza dei mezzi dei commercianti, spesso vetusti, leggeri, con pneumatici non a norma. Purtroppo, la maledetta incertezza, legata allo stato perdurante di crisi economica, incide troppo sulla sicurezza dei mezzi, a volte trascurati perché mancano i soldi. A questo si aggiunga che i ritmi di lavoro a cui sono costretti gli ambulanti, specie a Matera i cui posteggi vanno occupati alle cinque del mattino, comporta un carico di lavoro di oltre dodici ore sulle spalle ed era solo metà giornata, come è accaduto per Nicla e Massimo, con una seria compromissione della sicurezza sulla strada. È necessario che da qualche parte, prima o poi – conclude Montaruli – si affrontino le lunghe giornate con un po' più di serenità se non economica perlomeno lavorativa».



TRAGICO INCIDENTE
Il furgone su cui viaggiava Nicla di ritorno dal mercato di Matera. Il mezzo si è ribaltato sulla Corato Altamura

le altre notizie

ANDRIA, TRANI E BISCEGLIE

Erogazione idrica ridotta fino al 1° luglio

L'Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi di manutenzione straordinaria sul canale principale per il collegamento della galleria Rosalba bis con la galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele. Per consentire l'esecuzione dei lavori, sarà necessario ridurre temporaneamente la normale pressione di erogazione idrica fino al 1° luglio 2016. La riduzione di pressione avrà la durata di 13 ore, a partire dalle 16 con ripristino alle 5 del giorno successivo, per ciascuna delle giornate indicate ed interesserà i comuni di Andria, Bisceglie e Trani. Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo. L'Acquedotto raccomanda la razionalizzazione dei consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dalla interruzione. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi.

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

ANDRIA. MORTA IN UN INCIDENTE

Il ricordo di Nicla l'ultimo saluto alla giovane ambulante

ANDRIA. Una chiesa gremita. Amici, parenti, colleghi, moltissimi giovani, più di un centinaio di commercianti ambulanti provenienti da Bitonto e Bari, oltre che da Andria, presenti tutte le sigle sindacali di appartenenza: tutti a salutare per l'ultima volta Nicla Civita, la giovane commerciante 36enne coinvolta nel terribile incidente stradale nel pomeriggio di sabato 28 giugno, sulla strada di ritorno dal mercato settimanale di Matera, sulla strada 238 Altamura – Corato, nei pressi de "I luoghi di Pitti". Nicla viaggiava e lavorava con suo marito Massimo Sgaramella. E con lui, purtroppo, ha trovato la morte a bordo del loro furgone, nell'impatto violento e senza scampo con un'auto con a bordo cinque giovani provenienti da Rionero in Vulture. Tutti feriti, lei sola non ce l'ha fatta.

PASTORE A PAGINA VIII>>

SORRISI SÌ OPPURE SORRISI NO

di **MICHELE PALUMBO**

I clowdottori della Compagnia del Sorriso (operano nel territorio, a partire da Andria) hanno organizzato per i prossimi giorni una gara podistica, Clow Run, che si terrà sul lungomare Pietro Mennea, lungo la costa di Ponente, a Barletta.

I clowdottori, è cosa nota, si impegnano a portare buonumore, a diffondere il sorriso nelle corsie degli ospedali, soprattutto dove ci sono i bambini, provano a gettare una goccia di consolazione là dove c'è dolore.

Ma mentre i clowdottori lavorano per seminare il sorriso negli ospedali, basta dare un'occhiata al piano regionale per gli ospedali e a come la Bat venga puntualmente penalizzata, per prendere atto che ogni sorriso si spegne. Purtroppo.

Scusate qualche parola.

ANDRIA L'INIZIATIVA DELLA LOCALE CROCE ROSSA

Donata alla Neverland la sedia «Job» adatta ai disabili

ANDRIA. Ad aggiudicarsi la sedia speciale Job, utile per entrare in acqua in maniera confortevole, adatta a persone con disabilità motorie, è stata l'associazione di volontariato Neverland. La sedia è stata acquistata dai Volontari del Comitato di Andria della Croce Rossa Italiana grazie a una lunga raccolta di tappi, con la collaborazione di scuole, privati cittadini, associazioni ed esercizi comm erciali e con la collaborazione dell'Era Group ed è stata consegnata sabato in un cerimonia intensa, all'insegna della solidarietà. «Ci piace pensare a una frase del poeta greco Esiodo, il quale affermava che "Se aggiungi poco al poco, ma lo fai spesso, presto il poco diventerà molto": così noi volontari, poco alla volta, ma con tanto impegno, abbiamo raggiunto questo bel risultato che ha permesso non solo l'acquisto della sedia, ma anche la diffusione di un messaggio di rispetto dell'ambiente e dell'importanza del riciclo. Così il progetto, ecologico e sociale, proseguirà, e ci prefiggiamo obiettivi ancora più grandi», è stato il commento del neo presidente della Croce Rossa, Vincenzo Alberto Porro. Anche il sindaco Giorgino ha espresso vivo apprezzamento per il progetto, elogiando i volontari che hanno espresso «un modello di economia circolare, improntato a un fine sociale molto importante, in materia di solidarietà: l'attenzione alla disabilità e l'aggregazione in nome di alti principi, fondamentali per venire incontro alle esigenze di tante persone». Il progetto ha goduto della collaborazione con l'Era group, il cui amministratore, Michele Lorusso, ha dichiarato: «Abbiamo accolto con estremo piacere e spontaneamente la richiesta di collaborazione dei Volontari della Croce Rossa: l'Era group si occupa di riciclo e smaltimento rifiuti, ma riteniamo indispensabile sensibilizzare sempre più i cittadini andriesi alle tematiche ambientali. Per questo abbiamo aiutato con piacere i volontari che si sono impegnati in questa raccolta con un fine sociale altissimo». Ed il presidente di Neverland, Andrea Zingarelli, ha promesso «Job sarà a disposizione di tutte le associazioni, un bene comune di cui tutti possano usufruire». *[m.pas.]*

ANDRIA SARANNO ANCHE SISTEMATE LE PANCHINE

Parco di via Di Nanni avviato il rifacimento del campetto di calcio

ANDRIA. Avviati i lavori di rifacimento del campetto da calcio e il posizionamento di altre panchine nel parco di via Dante Di Nanni, conosciuto dai residenti come "Parco Rosa". Il presidente dell'associazione "Sport e Natura", Giulio Matera, associazione che gestisce il parco da quasi un anno, esprime soddisfazione: «Ci sono voluti anni, questo è vero, ma oggi si può affermare che questo luogo è diventato un'oasi di tranquillità e di svago» - osserva Matera - «Sarà adesso nostro compito impegnarci per preservare l'area da atti vandalici o anche, semplicemente, dalla maleducazione e dallo scarso rispetto verso un patrimonio pubblico. Sappiamo bene che le risorse sono poche e per questo vanno gestite nel migliore dei modi». L'associazione ha visto accolte le sue richieste da parte dell'amministrazione comunale, andando di fatto ad abbattere quel muro che troppo spesso divide le periferie dal centro urbano». Notevole è stato anche il lavoro svolto all'interno del parco dai ragazzi della parrocchia Santa Maria Vetere, attività ludico ricreative legate anche a momenti religiosi, sempre con l'obiettivo di riqualificare il quartiere. Altre iniziative sono già programmate nel corso di quest'anno, alcune delle quali concentrate nel periodo estivo. «Il nostro impegno - conclude il presidente Matera – sarà sempre quello di preservare l'area attraverso la pratica dello sport e del vivere civile. Ci piacerebbe poter essere d'esempio a tante realtà che spesso lamentano la mancanza di attenzione da parte delle istituzioni. Ma se riusciamo tutti a far prevalere nella nostra vita quotidiana il senso civico, aiuteremmo i nostri rappresentanti istituzionali a svolgere meglio il proprio lavoro e allora sì che potremmo sperare in un futuro davvero migliore».

[m.pas.]

Il primo videoblog di Andria e della Puglia - Online dal 1997
VideoAndria.com

Rifiuti, nuovo sciopero nazionale anche per l'impresa Sangalli di Andria nei giorni 11 e 12 luglio 2016

Aggiunto da Redazione il 28 giugno 2016

La ditta Sangalli informa che stante il perdurare delle criticità nelle trattative per il rinnovo del contratto di categoria del settore igiene ambientale, le Organizzazioni Sindacali Nazionali, CGIL, CISL, UILTRASPORTI E FIADEL, hanno proclamato una nuova iniziativa di **sciopero nazionale**, **nei giorni 11 e 12 luglio 2016.**

Come previsto dalle norme che regolamentano lo sciopero, l'Impresa Sangalli garantirà i servizi minimi essenziali.

ANDRIAVIVA.IT

Erogazione idrica in città: riduzione dal 28 giugno al 1 luglio

Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica

ACQUEDOTTO PUGLIESE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 28 Giugno 2016 ore 10.02

L'Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi di manutenzione straordinaria sul Canale Principale per il collegamento della galleria Rosalba bis con la galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele.

Per consentire l'esecuzione dei lavori, sarà necessario ridurre temporaneamente la normale pressione di erogazione idrica nei giorni 28-29-30 giugno e 1° luglio 2016. La riduzione di pressione avrà la durata di 13 ore, a partire dalle 16.00 con ripristino alle 5.00 del giorno successivo, per ciascuna delle giornate sopra indicate ed interesserà i comuni di Andria, Bisceglie e Trani.

Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo.

"L'Acquedotto Pugliese raccomanda i residenti dell'area interessata a razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dalla interruzione idrica. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi".

ANDRIA NEWS 24 City

Raccolta rifiuti, indetto sciopero nazionale per l'11 e il 12 luglio

2 ORE FA

La ditta Sangalli garantirà i servizi minimi essenziali

La ditta Sangalli informa che stante il perdurare delle criticità nelle trattative per il rinnovo del contratto di categoria del settore igiene ambientale, le Organizzazioni Sindacali Nazionali, CGIL, CISL, UILTRASPORTI E FIADEL, hanno proclamato una nuova iniziativa di sciopero nazionale, nei giorni 11 e 12 luglio 2016.

Come previsto dalle norme che regolamentano lo sciopero, l'Impresa Sangalli garantirà i servizi minimi essenziali.

ANDRIALIVE.it

Andria - mercoledì 29 giugno 2016 Attualità

I dettagli

Fornitura libri di testo scuola Primaria anno scolastico 2016/2017, aperto il bando per cartolibrai

La domanda andrà presentata entro e non oltre il giorno 27 luglio 2016

di LA REDAZIONE

Il Dirigente del Settore Cultura Istruzione Turismo e Sport rende noto che la fornitura gratuita dei libri di testo in favore degli alunni delle Scuole Primarie cittadine, per l'anno scolastico 2016/2017, verrà effettuata dai soli cartolibrai locali che aderiranno allo sconto dell'1,75% sul prezzo di copertina dei libri di testo, già praticato nello scorso anno.

I libri © FasanoLive.com

I Cartolibrai locali, se interessati, devono far pervenire apposita istanza a questo Comune – Servizio Istruzione – Piazza Umberto I, entro e non oltre il giorno 27 luglio 2016.

Il modello di domanda è disponibile e scaricabile direttamente dal sito internet del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it – Servizi ONLINE – Modulistica.

ANDRIALIVE.it

Andria - martedì 28 giugno 2016 Attualità

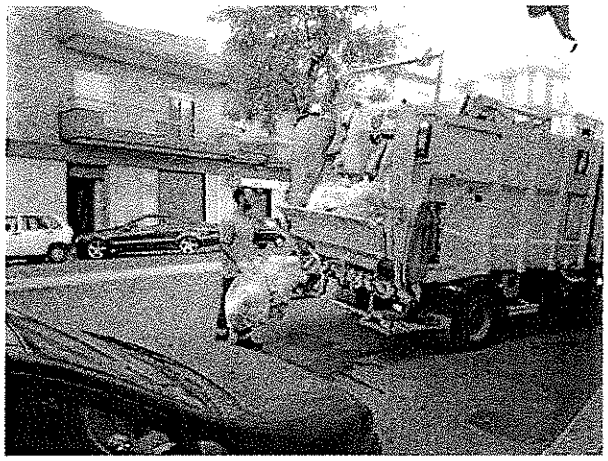
Raccolta dei rifiuti, proclamato sciopero nazionale per 11 e 12 luglio

L'Impresa Sangalli garantirà i servizi minimi essenziali

di LA REDAZIONE

La ditta Sangalli informa che stante il perdurare delle criticità nelle trattative per il rinnovo del contratto di categoria del settore igiene ambientale, le Organizzazioni Sindacali Nazionali, CGIL, CISL, UILTRASPORTI E FIADEL, hanno proclamato una nuova iniziativa di sciopero nazionale, nei giorni 11 e 12 luglio 2016.

Come previsto dalle norme che regolamentano lo sciopero, l'Impresa Sangalli garantirà i servizi minimi essenziali.



raccolta rifiuti © n.c.

ANDRIA NEWS 24 City

Fornitura libri di testo scuola primaria: le indicazioni per l'A.S. 2016/17

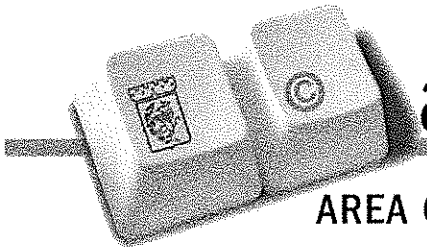
59 MINUTI FA

I cartolibrai locali devono far pervenire apposita istanza entro e non oltre il 27 luglio 2016

Il Dirigente del Settore Cultura Istruzione Turismo e Sport rende noto che la fornitura gratuita dei libri di testo in favore degli alunni delle Scuole Primarie cittadine, per l'anno scolastico 2016/2017, verrà effettuata dai soli cartolibrai locali che aderiranno allo sconto dell'1,75% sul prezzo di copertina dei libri di testo, già praticato nello scorso anno.

I Cartolibrai locali, se interessati, devono far pervenire apposita istanza a questo Comune – Servizio Istruzione – Piazza Umberto I, entro e non oltre il giorno 27 luglio 2016.

Il modello di domanda è disponibile e scaricabile direttamente dal sito internet del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it – Servizi ONLINE – Modulistica.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

DALLA PROVINCIA

SANITÀ

SPRECHI E TIMORI

L'AGONÌA

«La decisione di chiudere l'ospedale è stata adottata 15 anni fa: poi è seguita l'agonìa, condita di sprechi»

«Un bel Pronto soccorso tanto bello da non aprire»

Trani, il sindaco Bottaro: e magari stanno facendo pure la gara per le attrezzature

LUCIA DE MARI

TRANI. "Vogliamo così scongiurare l'occupazione dei nostri spazi e lo svilimento delle nostre strutture come fossero la dependance dell'impero: sull'ospedale parla il sindaco. Che senza mezzi termini dice: "Siamo sicuri che su questa vicenda non si siano già create le condizioni per l'intervento della Corte dei Conti?"

Insomma sull'ospedale Bottaro s...botta: "Vogliamo un accordo che garantisca l'investimento su Trani dei fondi europei destinati alla Asl".

Spiega il primo cittadino: "Abbiamo predisposto una proposta organica e integrata di rilancio della offerta di salute per i cittadini, tranesi e non tranesi. Passando attraverso il ripensamento della presenza della Asl a Trani, puntiamo al rilancio sia della struttura ospedaliera in chiave di ospedale territoriale e di continuità che di altre strutture a nostra disposizione. Vogliamo così scongiurare l'occupazione dei nostri spazi e lo svilimento delle nostre strutture come fossero la dependance dell'impero. Discuteremo di questa proposta col dg Ottavio Narracci nei prossimi giorni e pretenderemo che si chiuda nel giro di pochi giorni un accordo che garantisca l'investimento su Trani della maggior parte dei fondi europei destinati a questa Asl".

Bottaro ripercorre le tappe di una storia di inesorabile declino dello stabilimento tranese: "L'ospedale di Trani è stato chiuso oltre 15 anni fa dalla giunta regionale presieduta da Raffaele Fitto. Chiunque affermi una cosa diversa mente sapendo di mentire, oppure parla di cose che non conosce. Quello a cui abbiamo assistito da allora, e di cui oggi si continua a discutere, è il suo conseguenziale, inevitabile e progressivo smantellamento". Dunque l'attuale Amministrazione comunale ha potuto solo prendere atto di questo processo, "trattandosi di un declino che ha, ben altre origini e ben altri responsabili, molti dei quali oggi sbraitano e lanciano accuse".

La chiusura dell'ospedale di Trani è "il risultato di dinamiche politiche di livello locale che hanno visto convergere, negli anni, gli interessi più disparati ed anche quelli più inaspettati. Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile se a livello nazionale non si fosse attuata la scellerata scelta di chiudere gli ospedali per risolvere i problemi della sanità. Perché, da venti anni a questa parte, si è voluto far credere ai cittadini che per risparmiare sul costo della sanità fosse inevitabile chiudere alcuni ospedali? Perché nessuno ha posto il problema degli enormi sprechi che caratterizzano la sanità italiana? Perché si è considerata inevitabile la soluzione della mortificazione del diritto alla cura, e non si è lavorato alla razionalizzazione del costo dei farmaci, delle prescrizioni e dei ricoveri inappropriati? Perché si è scelto di penalizzare i cittadini e non sono stati intaccati gli interessi delle varie lobbies industriali e imprenditoriali e le varie rendite di posizione di chi, allegramente, gioca

TRANI Il sindaco Amedeo Bottaro

sia in ambito pubblico che privato? Perché a fronte dei frettolosi tagli alla ospedalità pubblica non si è proceduto, con pari celerità, ed anzi ancora non si procede, ai tagli alla ospedalità privata che, anzi, parrebbe uscire avvantaggiata da questo riordino? Perché si procede alla chiusura di ospedali pubblici e, invece di convertire questi ultimi in funzione del fabbisogno regionale, si considerano intoccabili (ed anzi si aumentano) i posti letto nella ospedalità privata?".

Quella della inevitabile chiusura di alcuni ospedali pubblici secondo Bottaro "è una favola a senso unico alla quale, stranamente, nessuno si è opposto seriamente. E proprio in materia di sprechi che nessuno combatte". Quanto alla situazione del San Nicola Pellegrino, si domanda: "Se è vero, come è vero che la chiusura dell'ospedale di Trani sia stata decisa almeno quindici anni fa, perché si è proceduto alla costruzione di un nuovo grande e avveniristico pronto soccorso? Il problema, sia chiaro, non è solo che i 56mila tranesi dovranno rivolgersi al pronto soccorso di Bisceglie (che, dal punto di vista strutturale, non è assolutamente in grado di reggere l'onda d'urto della domanda di una popolazione base di circa 110mila abitanti che diventano almeno 150mila in estate)". Ma il problema è anche e soprattutto un altro: "Perché è stata spesa una cifra enorme per costruire un pronto soccorso che si sapeva non sarebbe mai stato inaugurato? Chi non ha vigilato su questo enorme spreco?" E ancora: "Siamo sicuri che non si stia procedendo con la gara d'appalto per l'acquisto delle attrezzature del pronto soccorso morto prima ancora di nascere? Siamo sicuri che su questa vicenda non si siano già create le condizioni per l'intervento della Corte dei Conti?"

Intanto Bottaro e la commissione sanità hanno redisposto una proposta di rilancio che verrà discussa con Narracci nei prossimi giorni: "Vogliamo rilanciare la sfida del diritto alla salute di questa città e vogliamo lasciarci definitivamente alle spalle una partita persa da altri e non da noi".

SANITÀ

SPRECHI E TIMORI

L'AGONÌA

«La decisione di chiudere l'ospedale è stata adottata 15 anni fa: poi è seguita l'agonìa, condita di sprechi»

SINDACATO IL MOVIMENTO POLITICO DI TRANI SCENDE IN CAMPO AL FIANCO DELLA CISAL PER DENUNCIARE IL «MALCONTENTO VERSO I VERTICI DELL'ASL»

«Ma i nostri diritti sono negati»

Loconte (Riva Destra): inaccettabili le condizioni in cui operano alcuni lavoratori

TRANI. Riva Destra scende in campo al fianco della Cisal per denunciare agli organi istituzionali quella che considera "l'inaccettabile situazione in cui operano i lavoratori della Sanitaservice AslBat s.r.l.": lo dice in una nota il coordinatore cittadino Antonio Loconte, che esprime "profondo malcontento" nei confronti dell' "operato dei vertici aziendali" dell'azienda sanitaria, i quali secondo Loconte "pur a conoscenza dei numerosi problemi che angustiano i lavoratori, continuano nella loro politica fatta di rifiuti".

I lavoratori tramite la Cisal hanno chiesto "a gran voce un incontro con i vertici aziendali per chiarire una volta per tutte la loro situazione: dopo i ripetuti dinieghi, infatti, sono pronti a scendere in piazza per protestare contro gli abusi e le continue violazioni contrattuali", ed in piazza sono poi scesi l'altro giorno ad Andria.

Loconte sottolinea alcune problematiche della protesta: " I dipendenti (tra cui vi sono 21 lavoratori tranesi) rivendicano innanzitutto il diritto al passaggio dal livello A1 al livello A2 maturato dopo 3 anni di anzianità, come previsto dal Ccnl (contratto collettivo nazionale di lavoro), e continuamente negato in contrasto con le norme contrattuali. Gli ausiliari Sanitaservice, difatti – spiega nella nota il coordinatore cittadino di Riva Destra - anziché svolgere mansioni prettamente di pulizia" sarebbero "costretti a svolgere mansioni di operatori socio-sanitari senza il riconoscimento normativo ed economico previsto dalle norme di settore". Pare che ciò avvenga in particolare proprio nel presidio ospedaliero tranese nella "rotazione dei turni di servizio; rifiuto delle prerogative legislative a tutela dei beneficiari della legge 104; diniego del godimento delle ferie e abuso del ricorso a ferie d'ufficio per lunghi periodi non concordati; diniego ai lavoratori richiedenti di permessi speciali in occasione di gravi eventi. Gravissimo l'ultimo episodio di un permesso straordinario negato ad una lavoratrice di assistere il proprio figliuolo ricoverato presso il pronto soccorso del nosocomio S. Nicola Pellegrino"

LA PROTESTA

«Costretti a scendere in piazza contro le violazioni contrattuali»

Il Pronto soccorso a Trani (foto Calvaresi)

Secondo Loconte "la discriminazione, inoltre, è ancor più accentuata quando i lavoratori in questione fanno parte del sindacato Cisal: ad esso vengono persino negate la rappresentanza ai tavoli aziendali per le trattative sindacali, le assemblee aziendali dei lavoratori e l'installazione di bacheche destinate all'affissione di pubblicazioni sindacali! L'assenza di norme certe per regolamentare con trasparenza le assunzioni, i concorsi per l'avanzamento del personale, i diversi inquadramenti e funzioni dei lavoratori, ha provocato incertezza e confusione nell'animo dei tanti dipendenti che operano da anni nell'azienda". *(foto)*

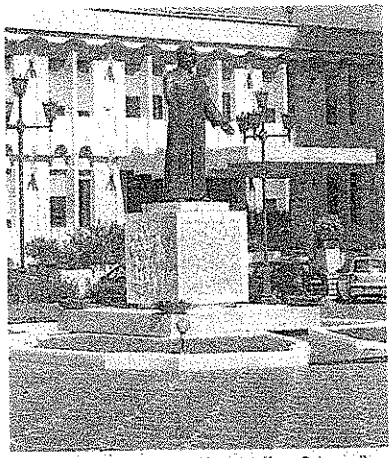
IL CASO LETTERA INVIATA AL VATICANO A CURA DEL SINDACATO USPPI: CHIESTA CHIAREZZA SUI «MISTERI» CHE AVVOLGONO IL «DON UVA»

«Caro Papa Francesco vigila sulla vendita della Cdp»

La richiesta: da scongiurare l'arrivo di capitali arabi per il salvataggio

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. Tra i veleni e i sospetti, talvolta azzardati, che con molta frequenza turbano l'Opera di don Pasquale Uva a Bisceglie ora spunta una presunta infiltrazione araba, dunque "islamica", nella procedura di vendita in corso dell'ex ospedale psichiatrico. Il sindacato Usppi, mediante il suo unico segretario generale, Nicola Brescia, si ingerisce della questione di una lettera che "i lavoratori" della Casa della Divina Provvidenza hanno inviato addirittura a Papa Francesco "chiedendo la sua intercessione perché si faccia chiarezza sugli innumerevoli misteri che avvolgono la vendita del Don Uva". Quali misteri? "La procedura, iniziata nel 2014 e che teoricamente si sarebbe dovuta chiudere con la presentazione delle offerte vincolanti il 12 febbraio 2016, è ancora aperta senza che nessuna informazione ufficiale sui papabili acquirenti, trapeli – dice Brescia in una nota - non vi è conoscenza alcuna sulla solidità e affidabilità delle aziende che hanno fatto l'offerta, nonché sulla consistenza di queste proposte e sul piano industriale comunicato ai lavoratori. Perché questi misteri? Perché questi ritardi? Perché le buste contenenti le offerte non sono state aperte e lette pubblicamente?". Riguardo poi alla lettera inviata in Vaticano, il segretario dell'Usppi sostiene di avere "il sospetto e la forte preoccupazione che dietro questa mancanza di trasparenza vi siano occulti progetti, sull'acquisizione con addirittura fondi di investimento Arabi in qualche società". E poi aggiunge: "Tale sospetto è stato alimentato più volte dagli stessi stakeholders che in più occasioni hanno dichiarato l'esistenza di un fondo d'investimenti arabo-inglese non meglio precisato". Dunque qual è il problema della eventuale presenza araba nell'operazione? L'Usppi ritiene che vi sia "la possibilità che l'ente ecclesiastico fondato nel 1922 da Pasquale Uva, ispirato da Dio e animato da spirito evangelico, possa passare in mani islamiche interessate solo a una speculazione internazionale e non a continuare l'opera del suo fondatore, caritatevole verso i folli, e responsabile verso i lavoratori". Una "guerra" di religione? Sarebbe anacronistica. Ma i lavoratori della CDP chiedono l'intervento diretto di Papa Francesco, definendolo "ormai unico difensore della Cristianità più autentica ispirata direttamente da Gesù e da San Francesco". Nella missiva (di fatto anonima) si parla di: "episodio sconcertante e preoccupante per chi, come noi, è fedele ai principi della Chiesa Cattolica e teme che per i suoi valori. Esiste forte e motivato il sospetto che direttamente o indirettamente sia presente tra coloro che hanno presentato offerta vincolante per l'acquisto del complesso di proprietà delle Ancelle della Divina Provvidenza, un fondo di investimenti Arabo. Non è tollerabile che i principi Cristiani, fondamento ed essenza dell'opera di Pasquale Don Uva che nel 1922 ha fortemente voluto questa struttura dedicata al sollievo ed alla sofferenza dei folli, al disagio dei più deboli, possano trasformarsi sotto l'egida della Religione islamica in qualcosa di diverso o in una mera operazione speculativa". Nella lettera si aggiunge: "Il muro di silenzio intorno a questa vicenda, i documenti secretati, la totale mancanza di informazioni e trasparenza nella gestione di questa vendita sono fonte di preoccupazione estrema per gli oltre 1250 lavoratori e per le migliaia di persone che quotidianamente, nonostante le difficoltà economiche, trovano conforto e cura nella nostra struttura. Ormai non ci fidiamo più di nessuno. L'unica speranza è nella Sua attenzione a questa vicenda e nell'aiuto del Signore affinché il suo intervento possa far luce su quanto di mistico ed occulto accade nella vendita delle opere di chi ha dedicato la sua vita per i folli e per i bisognosi di carità". Fin qui la lettera a Sua Santità. "Anche la mancanza del mantenimento degli attuali posti di lavoro, a scadenza della garanzia prevista dal bando, il prosieguo delle attività sanitarie, ed anche delle competenze in campo sanitario, sociosanitario e assistenziale di taluni partecipanti e la presenza di società operanti in alta Italia addirittura in campo immobiliare lasciano presagire che alla fine dei vincoli, il Don Uva possa essere smembrato e denaturato con fini non meglio identificabili – conclude l'Usppi - per tutto questo i lavoratori chiedono di avere accesso alle carte secretate, e di conoscere la reale composizione societaria presente e futura delle aziende interessate all'acquisto del complesso aziendale del don Uva e che il commissario garantisca realmente gli interessi del Don Uva, dei pazienti ricoverati e dei lavoratori tutti".



Casa della Divina Provvidenza [foto Calvaresi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 giugno 2016

IL CASO BARLETTA

DOPO IL CONGELAMENTO DELLA CRISI

IL DOCUMENTO
Il documento promosso da Giuliana Damato, Stefano Chiariello e Luca Lacerenza ha raccolto altre 10 sottoscrizioni»

IL PARADOSSO
«È paradossale che un paio di mesi dopo l'insediamento della "giunta politica" siano giunti strani messaggi subliminali al sindaco»

«Noi diciamo no alla deriva del Pd»

Lettera al segretario e al presidente regionali: il partito? Un comitato elettorale

BARLETTA. «Gentile segretario, Gentile presidente...». Il tentativo di trovare una soluzione alla crisi a Palazzo di Città si è inabissato nel solco sfuggente di «definire un percorso condiviso per ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra sindaco e consiglieri», così come «perentoriamente» stabilito in una nota della segreteria pugliese del Pd, dopo l'incontro di lunedì tra il sindaco Pasquale Cascella, il segretario Marco Lacarra e il presidente Assuntela Messina. Proprio Messina ha concovcqato il primo appuntamento «chiarificatore» con i rappresentanti istituzionali del partito domani, giovedì 30 giugno alle 20. Prima di quell'incontro, non è superfluo leggere il documento promosso da alcuni esponenti del partito e Giovani Dem.

IL DOCUMENTO -«Gentile segretario, Gentile presidente - scrivono Giuliana Damato, consigliere comunale Pd, Stefano Chiariello, già segretario cittadino Pd, Luca Lacerenza, iscritto Pd, e un'altra decina di sottoscrittori - quali iscritti, militanti e dirigenti del circolo del Partito democratico di Barletta sentiamo il dovere di esprimerci sulla crisi politico-amministrativa apertasi a seguito delle assenze nel consiglio comunale del 31 maggio scorso».

Innanzitutto, «è bene ricordare che la nostra città è governata da circa vent'anni dal centrosinistra e che, soprattutto negli anni più recenti, ha visto un progressivo aumento dell'instabilità politica, culminata con la fine anticipata del mandato del sindaco Maffei ed il commissariamento del circolo cittadino. La candidatura di Pasquale Cascella è stata - e a nostro avviso costituisce tuttora - la garanzia e l'unico collante possibile attorno al quale si è potuto costruire, al contempo, una prospettiva inclusiva di governo di centrosinistra ed una proposta di risanamento della città».

IL RIMPASTO -Quindi «lo scorso febbraio – al compimento, tra frequenti fibrillazioni, di metà mandato amministrativo con un esecutivo formato da tecnici e personalità di fiducia del sindaco - si è approdati ad un faticoso rimpasto, partito con gli obiettivi di rafforzare e rilanciare l'azione amministrativa, arricchire la coalizione su basi politiche e non meramente numeriche allargandola al Partito socialista in quanto "tassello essenziale del progetto del centrosinistra europeo, nazionale e locale" (come da documento politico del 18 gennaio scorso sottoscritto dalle forze politiche di maggioranza) e riconoscere nel nuovo esecutivo il peso delle forze politiche. In questi mesi, però, è accaduto che, sebbene il Pd abbia assunto maggiori responsabilità di governo, con il riconoscimento di tre assessorati, non è stato conseguito l'obiettivo di allargare la coalizione e consolidare i numeri a sostegno del sindaco. Paradossalmente, infatti, si è assistito ad un indebolimento numerico: i socialisti sono rimasti all'opposizione e si sono rotti i rapporti con la componente di sinistra (-2) e con i consiglieri eletti nella lista del sindaco (-2), numeri solo parzialmente compensati dall'ingresso in maggioranza di consiglieri eletti con l'opposizione (+2), entrati nella formazione Area Popolare.

È ugualmente paradossale che un paio di mesi dopo l'insediamento della nuova giunta e dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2016 (celebrata con gaudio sulla stampa dal segretario di circolo) siano giunti strani messaggi subliminali al sindaco».

ASSENTEISTI IN AULA -Ancora: «Non possono essere definite diversamente, infatti, le assenze al consiglio comunale del 31 maggio. È pratica ormai consueta, riconosciuta e mai stigmatizzata, quella di alcuni rappresentanti del nostro Partito di evitare il confronto nelle sedi opportune – partito, tavolo politico, consiglio comunale – e far mancare i numeri alla maggioranza in consiglio comunale. Un modo di esprimere il dissenso che esclude il confronto sul merito dei problemi e lo riconduce all'alveo della trattativa tra individui o gruppi. È per questo che nell'occasione del consiglio comunale del 31 maggio, chi non si riconosce nei diktat di cordata è stato ritualmente presente, non essendo state esternate le ragioni sottese a questa singolare forma di azione politica a nessuno degli organismi di partito, né all'intero gruppo consiliare».

«Né riusciamo a comprendere - proseguono Damato, Chiariello e Lacerenza - il documento redatto a seguito dell'incontro tenutosi a Bari lo scorso venerdì 17, riportato per voce del capogruppo come "decisione del Partito Democratico" senza che ve ne fosse stata adeguata informazione e condivisione né all'interno del Partito stesso, né con gli alleati. Il documento in questione ha portato all'approvazione del bilancio consuntivo ma ha assecondato una strategia tesa evidentemente al laceramento della coalizione ed al logoramento del sindaco. I cittadini, la stampa, l'opinione pubblica ed una larga fetta del Partito non comprendono come sia giustificabile una richiesta di "giunta tecnica" a pochi mesi dall'insediamento – a lungo richiesto dal nostro Partito – di una "giunta politica". Né, infine, è possibile condividere le contestazioni ad un'azione amministrativa che in buona parte il Partito Democratico governa, sacrificando anche persone e competenze – i nostri assessori – immolatisi nella totale assenza di discussione politica».

Di più: «Ciò che sentiamo di contestare più vigorosamente è proprio l'assenza di una discussione sulle ragioni – se ve ne sono - di questa crisi politico-amministrativa. Le uniche ragioni ascoltate finora, infatti, fanno riferimento a dissidi personali e spigoli caratteriali, piuttosto che a temi di interesse generale con i quali poter sostenere la fine anticipata di un'amministrazione. Riteniamo, invece, che sebbene caratterizzati da alti e bassi, in questi tre anni di mandato siano stati raggiunti traguardi che vanno valorizzati e che siano in itinere procedimenti complessi ma che porteranno alla risoluzione di problemi, veri e propri macigni, che da anni, se non da decenni, affliggono la nostra città».

IL RISANAMENTO -Non solo: «L'amministrazione Cascella ha risanato con rigore il bilancio del Comune, carico di debiti fuori bilancio accumulati dal passato, facendo di Barletta una delle poche città dell'intero territorio provinciale dal bilancio solido e che non rischia il default. Sbloccando un appalto concepito male e fermo da oltre quattro anni questa amministrazione ha dato il via, lo scorso ottobre, alle opere di urbanizzazione attese da un intera parte di città sviluppatasi in modo disarticolato e scomposto, con piani di edilizia che negli anni passati hanno visto consegnare ai cittadini abitazioni ben prima che le relative aree fossero servite dalle opere di urbanizzazione».

NO AL «TUTTI A CASA» -Conclusione: «È evidente che la cosa più inutile e dannosa da fare, in questo momento, sia porre fine a questa esperienza amministrativa. I "maggiorenti" del nostro Partito, sempre convinti di governare le leve del consenso, sottovalutano le lacerazioni che stanno producendo nella coalizione di centrosinistra e l'insofferenza dei cittadini che consegnerebbero, forse a ragione, l'amministrazione della città al centrodestra o al M5S. Il circolo del Pd ha compiuto la sua evoluzione in comitato elettorale: il direttivo e la segreteria cittadina non vengono convocati quasi mai e così si estromettono iscritti e militanti dalle decisioni, relegandole alle trattative tra il segretario ed i sottogruppi che compongono il gruppo consiliare del Pd. Ciò di cui sicuramente non abbiamo bisogno è che, come fatto sinora, si mortifichino gli organi statutari, il dibattito e la discussione, si prendano le decisioni nel chiuso di una stanza, si riduca tutto ad un riequilibrio dei pesi delle correnti. Prendiamo le distanze da un'azione politica incomprensibile, che ha gettato diffuso discredito sul Pd e ne ha causato l'isolamento ed auspichiamo che prevalgano gli interessi generali sugli spigoli caratteriali e le ambizioni personali».

Repliche, adesioni, confutazioni, contestazioni? Finora molti (troppi) silenzi dal Pd. Come per il beffardo Piano regionale di riordino sanitario, cucito su misura per cinque province sue sei. Quell'una, avete già capito qual è.

[r.dal.]

DOV'È IL DIBATTITO?

«Contestiamo l'assenza di dibattito sulle ragioni della crisi»

L'AZIONE POLITICA

«Finora un'azione politica incomprensibile e dannosa per il Pd»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 giugno 2016

TRANI SECONDO L'ACCUSA, IL DIPENDENTE COMUNALE SAREBBE L'ARTEFICE DI FAVORITISMI VERSO I FORNITORI

De Feudis passa ai domiciliari si profila il giudizio immediato

ANTONELLO NORSCIA

TRANI. Sergio De Feudis passa dal carcere agli arresti domiciliari e si profila la richiesta di giudizio immediato. La decisione del Tribunale della Libertà di Bari che fa "tornare a casa" il 56enne impiegato del Comune di Trani, marito del consigliere di maggioranza Anna Barresi, è giunta nella tarda mattinata di ieri. L'esito del Riesame è analogo ai provvedimenti pronunciati dal collegio barese a fine Dicembre 2014 per gli altri indagati dell'inchiesta "Sistema Trani" che finirono nel penitenziario tranese. Le motivazioni della pronuncia che attenua la misura cautelare del presunto "dominus" dell'ufficio ragioneria saranno depositate entro 30 giorni. In attesa, il dispositivo può leggersi, da un lato, come conferma della solidità dell'impianto accusatorio tessuto dal pubblico ministero tranese Michele Ruggiero e, dall'altro, come rivisitazione o mitigazione delle esigenze cautelari che portarono all'arresto dell'8 Giugno.

I difensori di De Feudis (avvocati Vincenzo Desiderio e Claudio Papagno) avevano insistito nella paventata strada del Tribunale del Riesame dopo il diniego ai domiciliari del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Francesco Messina che all'esito dell'interrogatorio di garanzia non aveva ritenuto attenuate le esigenze cautelari. Segno, evidentemente, che il gip non considerò convincenti le difese fornite da De Feudis. Anche il pm Ruggiero non diede credito alle argomentazioni dell'impiegato comunale tranese, esprimendo parere (necessario ma non vincolante per il gip) negativo alla concessione dei domiciliari. Che potrebbero non essere l'unica novità sulla posizione di De Feudis. La difesa, infatti, nei prossimi giorni potrebbe presentare istanza di giudizio immediato, finalizzata cioè a saltare l'udienza preliminare, per giungere direttamente a dibattimento. Una via che potrebbe vedere stralciata la posizione di De Feudis rispetto a quella degli altri 18 indagati contemplati nell'avviso di conclusione dell'indagine "Sistema Trani" (sia per la prima che per la seconda fase) notificato contestualmente all'arresto del presunto manovratore delle liquidazioni delle fatture dei fornitori del Comune di Trani. De Feudis, dunque, potrebbe giungere a dibattimento solo e prima rispetto agli altri indagati in odore di richiesta di rinvio a giudizio.

Come ulteriore effetto, l'istanza di giudizio immediato potrebbe accelerare, e al contempo giustificare, l'istanza di remissione in libertà per far cadere anche l'attuale misura degli arresti domiciliari. Se così sarà, sembra logico desumere che gli avvocati di De Feudis faranno trascorrere i 20 giorni concessi alla difesa proprio con la notifica dell'avviso di chiusura inchiesta senza "muover foglia". Senza, cioè, depositare al pubblico ministero memorie difensive e senza chiedergli l'interrogatorio o un supplemento d'indagini. Secondo l'accusa, De Feudis sarebbe stato artefice di presunti favoritismi ed ostruzionismi a seconda dei fornitori del Comune. Inoltre avrebbe alterato (gonfiandoli) diversi dati contabili in favore di alcuni fornitori (tra cui la Cooperativa Vigilanza Notturna Tranese) anche grazie ad apposite determine dirigenziali partorite da figure apicali comunali ritenute suoi complici. La difesa, dunque, punterebbe tutto e presto sul dibattimento davanti al Tribunale collegiale di Trani. Per sovvertire quei "numeri" che oggi non sono certamente dalla parte di De Feudis.

Si riapre il dibattito

Caso Barresi, questione politica sulla moglie di De Feudis

TRANI - Il passaggio di Sergio De Feudis agli arresti domiciliari riapre la questione politica intorno alle eventuali scelte della consorte, Anna Maria Barresi, consigliere comunale di maggioranza della lista Più Trani, eletta nella Lista Emiliano. Barresi non si è presentata nell'ultimo consiglio comunale, in cui si sono approvati, fra gli altri, il bilancio consuntivo 2015 ed il previsionale 2016, ma è tuttora pienamente in carica e nelle sue funzioni di organo di indirizzo e controllo degli atti amministrativi. È la sua posizione, inevitabilmente, è al centro dell'interesse della politica perché la presenza di un consigliere comunale nello stesso domicilio di un funzionario del Comune di Trani sottoposto ad una misura cautelare può aprire, in ogni caso, una questione di opportunità.
Peraltro, si tratta di riflessioni che vengono dall'esterno, da chi non conosce cosa sia accaduto in queste tre settimane nelle mura del carcere di Trani e quanto quell'esperienza abbia segnato tutti i protagonisti della vicenda, diretti ed indiretti. Pertanto, se Anna Maria Barresi è, tuttora, un consigliere comunale della città di Trani, la risposta non sarebbe da ricercare in presunte valutazioni di comodo, ma nell'avere anteposto esclusivamente gli affetti familiari a tutte le altre questioni alle quali, forse, solo da oggi vi saranno le condizioni emotive per prestare maggiore attenzione.
È anche vero che, finora, la classe politica ha letteralmente centellinato le sue dichiarazioni in merito. Il sindaco, Amedeo Bottaro, ha dichiarato a caldo di attendere con il massimo rispetto sia gli sviluppi delle indagini, sia le scelte del consigliere comunale della sua maggioranza. Gli altri neanche hanno avuto la possibilità di esprimersi, ammesso e non concesso che volessero farlo, proprio nel corso dell'ultimo consiglio comunale: infatti, la conferenza dei capigruppo aveva scelto di non celebrare gli interventi preliminari e, nonostante alcune polemiche in aula, questi non si sono tenuti evitando, dunque, qualsiasi eventuale riferimento al secondo filone dell'inchiesta "Sistema Trani" ed al caso De Feudis.
Intanto la Terza commissione consiliare, che si occupa del bilancio e aveva proprio in Sergio De Feudis la figura del segretario verbalizzante, oltre che in Barresi un componente, soltanto negli ultimi giorni ha trovato il suo sostituto nella figura della dottoressa Cinzia Giordano. Peraltro, a parte una convocazione alla vigilia del consiglio comunale del bilancio, andata deserta per mancanza di numero legale, l'organismo non ha avuto argomenti per riunirsi prima e dopo quella seduta consiliare e, pertanto, l'assenza del segretario non ha rappresentato un motivo di impedimento per la sua attività. *[nico aurora]*

BISCEGLIE

NUOVA STRUTTURA

L'INIZIATIVA
È bastato ripulire l'area degradata nell'ex scalo merci, acquisita dal Comune con 80 mila euro, e poi disegnare gli stalli blu.

Parcheggio «provvisorio» nell'area ferroviaria

Si tratta di un'opera temporanea con un centinaio di posti auto

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. Un parcheggio pubblico con un centinaio di posti auto, realizzato in pochi giorni nell'area ferroviaria di Bisceglie. Ma si tratta di un'opera temporanea, da adeguare.

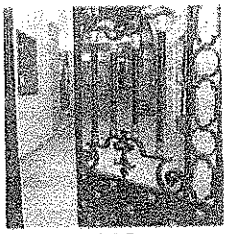
È bastato ripulire l'area degradata nell'ex scalo merci, acquisita dal Comune con 80 mila euro, e poi disegnare gli stalli blu. Sosta a pagamento, dunque. Gli stalli bianchi nel centro urbano non è facile trovarli. Il nuovo parcheggio non va ad incrementare i posti auto ma deve garantire a residenti e operatori delle attività commerciali un'area di sosta disponibile in concomitanza con l'avvio dei lavori di pedonalizzazione (prevista entro il periodo natalizio) di via Aldo Moro, che sarà chiusa al traffico in modo permanente, com'è stato fatto per la vicina piazza San Francesco. Con l'area ferroviaria (che si estende per circa 8 mila metri quadrati) trasformata celermente in parcheggio, è stato acquisito dal Comune in comodato d'uso gratuito anche l'immobile (oltre 600 mq) in stato di abbandono da molti anni ed un tempo utilizzato come magazzino per i prodotti ortofrutticoli esportati su rotaia, che sarà riutilizzato probabilmente come sede associativa.

La sosta sulle strisce blu costa 0,60 centesimi dalle ore 7 alle 21 nella stagione invernale e dalle 7 alle 24 in quella estiva. Tracciati anche alcuni stalli gialli riservati ai disabili. Gli studenti universitari possono usufruire del nuovo abbonamento: 30 euro per 12 mesi. Confermate invece le tariffe ridotte per i titolari delle attività commerciali e per i residenti nel centro, che pagheranno 50 euro per ogni anno. Si attende ora l'autorizzazione per l'inizio del progetto di riqualificazione definitiva dell'area delle ferrovie dello Stato. Solo allora si potrà procedere con gli interventi di bitumazione, adeguamento alle norme di sicurezza, sistemazione della recinzione perimetrale e inoltre alla installazione degli impianti di illuminazione e di videosorveglianza.

BISCEGLIE LA SEDUTA È FISSATA OGGI ALLE 17,30

Conti Consuntivi 2012 e 2013 la pronuncia della Corte dei Conti approda in Consiglio comunale

BISCEGLIE. La pronuncia emessa dalla Corte dei Conti, con i gravi rilievi espressi in merito ai rendiconti degli esercizi finanziari 2012 e 2013 del Comune di Bisceglie, approda nel Consiglio comunale convocato per il 29 giugno, alle ore 17.30 (il 30 giugno, stessa ora in caso di mancanza del numero legale), nella chiesa di Santa Croce. All'ordine del giorno, in apertura, l'amministrazione comunale propone il differimento al 31 luglio 2016 del termine per la presentazione al Comune delle richieste di esenzione e di agevolazione della Tari. Quindi si procederà alle modifiche e integrazioni del regolamento comunale dei controlli interni e all'adeguamento di residui e previsioni di competenza del bilancio 2016-2018 alle definitive risultanze del rendiconto 2015. Si passerà poi all'istituzione di una consulta comunale per la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile, con l'approvazione del relativo regolamento. Inoltre si introdurranno modifiche ai regolamenti delle consulte già istituite da oltre un anno (politiche inclusione sociale, politiche culturali e centro storico), di cui si attende di conoscere i contenuti dei verbali delle riunioni.


L'ingresso del Comune

[lu.dec.]

TRANI APPROFONDITI I TEMI RELATIVI ALLE INTERPRETAZIONI NORMATIVE

Associazione dei farmacisti al Polo museale il primo congresso nazionale

NICO AURORA

TRANI. «Benvenuta Afen». Potrebbe riassumersi così, parafrasando la "slide" mostrata dal dottor Francesco Settembrini, il senso del primo congresso nazionale dell'Associazione farmacisti esperti in nutrizione, tenutosi al Polo museale di Trani. Settembrini, presidente della Consulta degli ordini dei farmacisti di Puglia, intervenuto per parlare di integratori nello sport, ha così ringraziato il presidente dell'associazione, Francesco Maria D'Amore: «Sicuramente l'Afen sarà un faro per tutti noi». Ad aprire i lavori, il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari-Bat, nonché componente la Commissione igiene e sanità del Senato.

Durante la prima sessione, si sono approfonditi soprattutto i temi relativi alle interpretazioni normative che potrebbero offrire, grazie alle consulenze legali, margini più ampi di intervento al farmacista nel settore della nutrizione. Fra gli intervenuti, il dottor Michele Pellegrini Calace, l'avvocato Massimo Minerva ed il dottor Antonio Sartini. La seconda sessione è stata invece dedicata all'approfondimento di temi sulla nutrizione celebrale, con gli interventi dei professionisti Giovanni Scapagnini, Antonio Finaldi, Matteo Saccia Barbara Ventura e Fabiano Merzari.

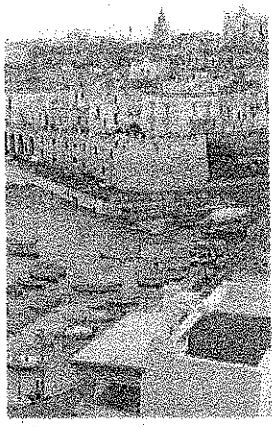
Il congresso si è concluso con "La nutrizione in farmacia e parafarmacia" (relatori Carlo Bernardini e Biagio Tarantini), approfondimenti sugli integratori alimentari offerti dal dottor Gerardo Aliberti, ed il già citato Settembrini, oltre le relazioni di Pierluigi Pompei, presidente onorario Afen e membro del comitato scientifico della Scuola nazionale di nutrizione ed integrazione dello sport ed Emilio Jirillo, ricercatore di fama internazionale. «Abbiamo ricevuto una risposta decisamente inaspettata per il numero di partecipanti e l'interesse da loro mostrato durante il congresso», ha concluso il dottor D'Amore tracciandone un bilancio.

BISCEGLIE A PALAZZO BONOMI LA CERIMONIA DEL TRAPASSO DAL VECCHIO AL NUOVO ANNO SOCIALE

Passaggio di consegne al vertice del Lions Club

BISCEGLIE. Passaggio di consegne al vertice del Lions Club di Bisceglie. Si è svolta a palazzo Bonomi la 22^ Charter Night, momento canonico nel cerimoniale del Lions Club in cui si saluta l'anno sociale appena trascorso e si inaugura il nuovo. Il dott. Sante Attolini, già officer distrettuale, delegato di zona e presidente negli anni sociali 2002-2003, 2008-2009, dopo due anni di intensa attività (2014-2016) ha passato le consegne a Neri Genesio Verdirosi, giunto così al suo terzo mandato di presidenza del club biscegliese, gemellato con Aversa e Altamura. Alla presenza del vice sindaco Vittorio Fata in rappresentanza dell'amministrazione comunale, delle autorità Lions del Distretto 108AB, dei soci biscegliesi e dei presidenti delle associazioni cittadine, il presidente uscente Attolini ha ripercorso le iniziative più salienti dell'ultimo anno sociale. Tanti i service (iniziative di solidarietà Lions) promossi negli ultimi due anni dal club di Bisceglie, svoltisi soprattutto nel Liceo "L. da Vinci" e nell'Ites "G. Dell'Olio": l'incontro formativo in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari sul Jobs Act e quello su banche, finanza, borse e risparmio; il Progetto Martina centrato sull'informazione e l'educazione dei giovani ad avere maggior cura della propria salute. Con lo sguardo puntato alle nuove generazioni il Lions Club ha dato vita all'iniziativa carica di valori "In difesa della legalità", un service congiunto con il club di Cosenza che ha coinvolto le due città e gli studenti alla scoperta di Sergio Cosmai, direttore della casa circondariale di Cosenza barbaramente ucciso dalla 'Ndrangheta nel 1985. Tra le altre manifestazioni di spicco dell'anno sociale 2015-2016 sono state ricordate: il concerto di beneficienza con il club di Altamura Host presso l'ospedale Miulli, la raccolta fondi per il service Lions Cani Guida onlus, il convegno in collaborazione con Sinergie Lab, Università degli studi di Foggia, Figc e Fc Bari "Etica, competitività e valore nella gestione delle società di calcio". L'anno sociale 2015-2016 è stato interamente dedicato al socio Giovanni Simone, prematuramente scomparso.

IL CAMBIO
Neri Genesio Verdirosi subentra a Sante Attolini, officer dal 2014 al 2016



Una panoramica di Bisceglie

Il neo presidente Verdirosi sarà coadiuvato dal nuovo direttivo, formato da: Pasquale Musci, vice presidente; Pasquale Stipo, secondo vice presidente e segretario; Antonio Stefanachi tesoriere; Giusy Cocola, cerimoniere; Armando Maenza, censore dei soci; Mauro Dell'Olio, presidente comitato soci; Vito Mario Antifora, Francesco Paio di Nunno, Anna Maria Di Tria Berardi, Anna Motta Armentano, consiglieri di club; Rosa Chiacchieita, Umberto Provino, revisori dei conti.

[lu.dec.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 giugno 2016

MARGHERITA DI SAVOIA TREDICESIMA EDIZIONE DEL RADUNO «SULLE STRADE DEL SALE»

Ecco l'«invasione» delle auto d'epoca

Anche otto macchine delle forze dell'ordine

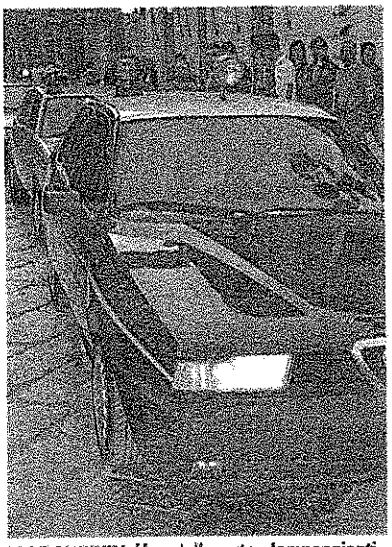
GENNARO MISSIATO LUPO

MARGHERITA DI SAVOIA. Si è conclusa la 13.ma edizione del Raduno di auto d'epoca "Sulle Strade del Sale". Le condizioni meteo, estremamente variabili, non hanno impedito a ben 70 equipaggi, provenienti da tutta Italia, di intervenire alla manifestazione motoristica. Gli organizzatori dell'ormai tradizionale evento, Oronzo, Alessandra e Daniele Natola, con la collaborazione dello staff di Vincenzo Vitale, hanno fatto da perfetti padroni di casa facendo sentire gli ospiti a proprio agio nel territorio margheritano.

Infatti, non si è trattato solo di un raduno motoristico, ma anche di una occasione per promuovere il territorio con le sue peculiarità, dando anche spazio all'indotto turistico alberghiero con oltre 200 nuove presenze. Da evidenziare anche la collaborazione con il "Club storie e motori federiciani" di Andria, che ha fatto sì che si realizzasse un gemellaggio con il "Club Fiat 124 Spider" di Norimberga (Germania) con la presenza nel raduno di un equipaggio giunto dalla città tedesca, composto da Christine Hager (presidente) ed il consorte Werner Hahen. Ma l'attrazione che ha più infiammato gli appassionati e anche e sopratutto i bambini è stata la presenza di 5 autovetture d'epoca delle forze dell'ordine del "Club Lampeggiante Blu", giunto da Roma e ospite degli organizzatori.

Le "pantere" e le "gazzelle" d'epoca hanno rombato per le vie cittadine a sirene spiegate durante la sfilata e hanno preso a bordo decine di bambini, che hanno fatto un giro esaudendo tanti sogni riposti nel cassetto. Un segno indelebile è rimasto nella loro memoria e a sancire la profonda stima per gli organizzatori è giunta la soddisfazione dell'inaugurazione, a Margherita di Savoia, della delegazione Puglia del Club Lampeggiante Blu, che diviene coordinatore regionale.

Passione, cultura, amore per i bambini e promozione del territorio: un esempio di come, con un po' di buona volontà, i privati possono concorrere a spingere l'economia, la storia, la beneficienza ed il rispetto del territorio e della cultura locale anche quando le amministrazioni comunali latitano. Un evento che ha fatto centro coinvolgendo tanti abitanti del centro salinaro.



MARGHERITA Una delle auto «lampeggianti»

S. FERDINANDO PROTESTA IL CENTRODESTRA

«Lavori lunghi e costosi nella villa comunale»

GAETANO SAMELE

SAN FERDINANDO. Le modalità di intervento da parte dell'amministrazione comunale Lamacchia circa i lavori riguardanti la villa comunale "Di Vittorio" sono oggetto di critiche da parte del gruppo consiliare "Uniti per San Ferdinando" e delle segreterie politiche di Conservatori e Riformisti, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Nuovo centrodestra-Area popolare.

Innanzitutto non condividono che per ristrutturarla si sia stipulato un mutuo di 300mila euro con la Cassa depositi e prestiti, invece di cercare un finanziamento regionale o comunitario, «Per non gravare – la motivazione - sulla comunità». «Inoltre – fanno rilevare - durante i lavori spunta la solita perizia di variante, perché sorge (all'improvviso?) la necessità di completare l'impianto di irrigazione, l'impianto di pubblica illuminazione e del patrimonio arboreo». E nel progetto appaltato e aggiudicato, non si poteva prevedere tutto ciò?»

«Nel corso dei mesi successivi – prosegue la nota - ci si accorge poi che occorrevano: i giochi per i bambini (14mila euro); le panchine in pietra (5mila); la riparazione dell'impianto di pubblica illuminazione (3mila e 800 euro), il rifacimento della pavimentazione di area (13mila).E dulcis in fundo, in questi giorni l'ultimo colpo di scena: occorre riasfaltare la villa». «I lavori – fanno rilevare le forze di centrodestra - praticamente non finiscono mai, e così come con la piazza, ci si deve chiedere come mai con questa amministrazione le somme stanziate nei contratti non bastano mai a coprire il necessario completamento delle opere?».

Le opposizioni, infine, ricordano che per la realizzazione della villa comunale fu chiuso e demolito il glorioso campo sportivo comunale. Un altro fu poi realizzato in via Trinitapoli, sui suoli di proprietà Pasculli. «Da allora e fino ai giorni nostri viene sottolineato - è in atto con Pasculli (a motivo dei lavori su quel terreno) un mostruoso contenzioso legale che tra parcelle agli avvocati (ultimamente sempre lo stesso), pagamento del suolo e risarcimento dei danni a Pasculli, ha praticamente dissanguato, negli anni, il bilancio comunale».

«Non ce ne voglia Di Vittorio (lui non c'entra nulla) – è la conclusione - ma con i soldi spesi per questa benedetta villa dagli anni '80 ad oggi, si sarebbe potuto finanziare ben altro, condividendo le relative scelte con i sanferdinandesi che, in fin dei conti, sono quelli che pagano le tasse, sostengono i mutui ed eleggono i propri rappresentanti».

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INCHIESTA

CARROZZE A «PESO D'ORO»

DUE FILONI DI ACCERTAMENTO

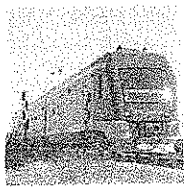
Sotto accusa anche le consulenze «gonfiate» che la dirigenza si «autoassegnò» tra 2011 e 2014

Scandalo Ferrovie Sud Est due sequestri da 16 milioni

Procura e Corte dei conti: bloccati beni dell'ex ad Fiorillo

ISABELLA MASELLI

BARI. Due sequestri per complessivi 16,5 milioni di euro. Uno penale per la truffa dei cosiddetti «treni d'oro» delle Ferrovie Sud Est, l'altro disposto dalla Corte dei Conti per il presunto danno erariale causato dalle consulenze affidate fra il 2011 e il 2014. I due distinti provvedimenti sono stati eseguiti nei giorni scorsi a carico dell'ex amministratore unico di Fse, Luigi Fiorillo, e di alcuni coindagati.



TRENI Ferrovie Sud Est

Il primo, un sequestro preventivo per equivalente da 12 milioni di euro, è stato disposto dalla magistratura penale e riguarda la vicenda dei 27 treni acquistati a peso d'oro, pagati 93 milioni di euro e interamente finanziati dalla Regione Puglia. Il sequestro è stato eseguito dalla Guardia di Finanza su richiesta del pm **Isabella Ginefra** nei confronti di Fiorillo, del responsabile tecnico di Fse Nicola Alfonso e del procuratore speciale della società polacca Varsa, Carlo Beltramelli. Il giudice **Annachiara Mastrorilli** ha però rigettato l'altra richiesta di sequestro relativa alla presunta truffa delle 25 carrozze ristrutturate. Secondo il giudice non si può contestare agli indagati l'aggravante della transnazionalità e per questo il reato è ormai prescritto (decisione impugnata dalla Procura). Per questi fatti è attualmente in corso l'udienza preliminare per i rinvii a giudizio. Oltre ai tre destinatari del sequestro, la Procura ha chiesto il processo per Giuseppe Fiaccadori, rappresentante legale di «Railconsulting srl» di Marmirolo e Marco Mazzocchi, all'epoca rappresentante legale della società Varsa.

Secondo la Procura la prima truffa, quella che il giudice ha ritenuto sussistente, consisterebbe nell'aver incluso nel costo rimborsato 12 milioni di euro di provvigioni sulle vendite pagati da Pesa alla società Varsa. Secondo il gup, che ha disposto il sequestro (convalidando contestualmente quello d'urgenza da 3,8 milioni disposto dalla Procura su due polizze vita) - lo stesso giudice dinanzi al quale si sta celebrando l'udienza preliminare -, il contratto di agenzia con la Varsa durante le procedura di acquisto dei vagoni, sarebbe stato «strumentale a dirottare parte cospicua delle somme erogate a carico dell'ente». La seconda truffa, secondo il gup ormai prescritta, riguarda l'acquisto dalla società Varsa di altre 25 carrozze revampizzate (ristrutturate) pagate 22 milioni 500mila euro, il doppio - secondo la Procura - del valore di mercato dei vagoni. Altri due imputati, Tomasz Zaboklicki e Zygfryd Franciszek Zurawski, rispettivamente presidente e membro del direttorio della società polacca «Pesa Bydgoszcz Sa», hanno chiesto il rito abbreviato. Si tornerà in aula per le discussioni il prossimo 6 luglio. Per questa vicenda Fiorillo e Alfonso erano già stati destinatari di un sequestro, disposto dalla Corte dei Conti, pari a circa 6 milioni di euro.

Ora la magistraura contabile ne ha eseguito un altro riferito ad un'indagine diversa da quella dei treni d'oro. Altri 4,5 milioni di euro sono stati infatti sottoposti a sequestro da parte della Guardia di Finanza nei confronti di Fiorillo e dell'ex dirigente di Fse Francesco Paolo Angiulli nell'ambito dell'indagine su sprechi e consulenze d'oro che avrebbero portato al dissesto dell'ente con debiti oltre i 250 milioni di euro. In particolare fra il 2011 e il 2014 i due avrebbero percepito compensi superiori a quelli previsti per gli incarichi rivestiti. I finanzieri hanno posto i sigilli a tre immobili, 11 rapporti bancari e finanziari. Il provvedimento di sequestro conservativo dei beni mobili e immobili che sarà convalidato il prossimo 20 luglio, è stato disposto dal presidente della sezione giurisdizionale per la Puglia della Corte dei Conti, Francesco Lorusso, su richiesta del Procuratore Regionale Carmela de Gennaro e del Vice Procuratore Pierpaolo Grasso. L'inchiesta penale sulla gestione dell'ente, affidata ad un pool di cinque magistrati, è ancora all'inizio. I pm di via Nazariantz, costantemente in contatto con la gestione commissariale di Fse che ha avviato un piano di risanamento aziendale, ipotizzano al momento a carico di Fiorillo i reati di peculato, abuso d'ufficio e truffa.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 giugno 2016

STUDIO SCIENTIFICO
SPERANZA PER GLI ALBERI SIMBOLO

DOPO LA DECISIONE DI BRUXELLES
Una carta in più per gli olivicoltori del Salento che chiedono all'Ue di abolire il divieto di impianto di nuovi ulivi dove si espiantano quelli malati

Conferma, il Leccino è tollerante alla Xylella

Validata e pubblicata la ricerca del Cnr e dell'Università di Bari

DANIELA PASTORE

Il Leccino si difende a testa alta dagli assalti di «xylella fastidiosa». Sulla tolleranza della cultivar al batterio da quarantena che sta mettendo a soqquadro l'olivicoltura del Salento ora la scienza mette un punto. E lo fa con uno studio genetico, pubblicato sulla rivista "Bmc Genomics", punto di riferimento internazionale per gli studi di genomica e proteomica, con sede a Londra.

Un lavoro congiunto tra Cnr Ipsp (Istituto per la protezione sostenibile per le piante) e Dipartimento di scienze del suolo della pianta e degli alimenti dell'Università di Bari (Disspa) che ha la firma di Annalisa Giampetruzzi, Donato Boscia, Massimiliano Morelli, Vito Nicola Savino, Maria Saponari, Michela Chiumenti, Giuliana Loconsole, Giovanni Martelli e Pasquale Saldarelli.

A dare l'imput per la ricerca sono stati gli stessi olivicoltori salentini, che hanno notato in campo, in questi tre anni, la differenza spiccata tra i sintomi del disseccamento rapido sulle cultivar autoctone più diffuse, Cellina di Nardò e Ogliarola Leccese, e quelli, irrisori, sugli ulivi di varietà Leccino.

«Siamo andati ad osservare il fenomeno nelle zone infette del Leccese e ci è apparso subito interessante e degno di approfondimento», commenta il ricercatore Pasquale Saldarelli, del Cnr Ipsp. Sono stati così raccolti i tessuti di due cultivar: l'Ogliarola, suscettibile alla «fastidiosa» che la fa letteralmente morire di sete, e il Leccino. Sono stati scelti tessuti di ulivi prelevati dalle aree indenni e poi quelli di ulivi con la presenza conclamata di xylella, appartenenti alle due cultivar, e all'interno del focolaio di infezione. In particolare sono state scelte piante relativamente giovani per evitare che fossero già sofferenti di malattie fungine o di altre patologie vegetali.

BATTERIO KILLER
Nel riquadro Pasquale Saldarelli (Cnr Ipsp); A sinistra, alberi Leccini in vegetazione, quindi resistenti al fenomeno del disseccamento veloce, circondati da alberi di ulivo che invece sono stati chiaramente infettati

«Abbiamo analizzato l'espressione genica - spiega Saldarelli - ovvero le alterazioni dei geni nei tessuti delle singole cultivar in risposta all'infezione da xylella fastidiosa».

AL MICROSCOPIO
In laboratorio si è scoperto che la pianta innesca una reazione di difesa più importante rispetto ad altre

Lo studio ha dimostrato che entrambe le cultivar percepiscono la presenza del batterio, evidenziando alterazioni delle proteine delle pareti cellulari, con una differenza però sostanziale. «Il Leccino - spiega Saldarelli - innesca una reazione di difesa più importante, con alcune proteine della parete cellulare che vengono prodotte in maniera massiva. Reazione di difesa che invece non riscontriamo nell'Ogliarola».

Questa diversa reazione di difesa, confermata in laboratorio, in realtà è evidente da anni anche ad occhio: sono numerosi, infatti, gli oliveti in cui tra distese di Ogliarole ridotte in spettri di rami secchi, spunta la chioma verde e pasciuta dei Leccini. Ed in effetti, la reazione di questi ultimi alla «fastidiosa» mantiene la carica batterica dieci volte più bassa che nelle cultivar autoctone. Una speranza importante, dunque, per gli olivicoltori del Salento che ora chiedono a gran voce l'abolizione del divieto di impianto di ulivi e altre specie ospiti del batterio imposto dall'Ue. «Un divieto che non ha più alcun senso», dicono gli olivicoltori che reclamano la libertà di impresa.

PIÙ CONTROLLI «A BARI SBARCO DI CARICHI DUBBI»

Coldiretti: «Grano, prezzi giù basta con le importazioni di prodotto senza tracciatura»

«Chiediamo una stretta sui controlli sulle navi cariche di grano che arrivano nel porto di Bari. Abbiamo richiesto un incontro urgente all'Ufficio Veterinario del ministero della Salute, perché siamo stanchi di assistere alla caduta libera dei prezzi del grano pugliese quotato alla borsa merci di Foggia, mentre c'è il via vai al porto di Bari di prodotto di cui a volte non si conosce l'esatta provenienza. Vanno affrontate 3 storture: mancanza di norme che regolano il mercato mondiale (etichettatura di origine obbligatoria e tracciabilità delle produzioni), importazioni speculative e divario dei prezzi tra produzione e consumo». Il presidente Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, chiede controlli maggiori sull'import.

Secondo i dati dell'organizzazione, dal grano al pane i prezzi aumentano del 1450% col grano pagato come 30 anni fa. Lo stesso vale per la forbice dei prezzi che «schizza» del 400% dal grano duro alla pasta. Nel 2015 sono più che quadruplicati gli arrivi di grano dall'Ucraina per un totale di oltre 600 milioni di chili e raddoppiati quelli dalla Turchia. «L'import non stop – conclude il direttore Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti- evidenzia una grave dipendenza del sistema industriale dall'estero. È indispensabile ripristinare e mantenere la fiducia dei consumatori».

L'Italia - stima la Coldiretti - nel 2015 ha importato 4,8 milioni di tonnellate di frumento tenero, che coprono circa la metà del fabbisogno essenzialmente per la produzione di pane e biscotti, mentre sono 2,3 milioni di tonnellate di grano duro che arrivano dall'estero (40% del fabbisogno) per la pasta. I prezzi del grano duro in Italia nel 2016 sono crollati del 31% sistemandosi al di sotto dei costi di produzione. In pericolo - precisa Coldiretti - non c'è solo la produzione di grano e il futuro di oltre 300mila aziende agricole che lo coltivano ma anche un territorio di 2 milioni di circa ettari a rischio desertificazione».

Bevilacqua (Feneal): «Ci diano certezze» Natuzzi, 331 lavoratori da ricollocare

Vertenza Natuzzi, al termine dell'incontro i sindacati Cgil, Cisl e Uil e Leo Caroli, responsabile della Task force regionale sull'occupazione, il segretario generale della Feneal Uil Puglia, **Salvatore Bevilacqua** commenta: «Abbiamo ribadito anche oggi che l'azienda deve rispettare l'accordo del 2013 e ricollocare i lavoratori. Non importa dove, ma deve ricollocarli. Da questo non si può derogare. L'impressione che abbiamo avuto – spiega Bevilacqua – è che si possa contare sull'impegno della Regione, cui spetta il compito di accompagnare nel percorso di formazione i 331 lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Ma all'impegno della Puglia dovremo aggiungere quello della Basilicata». L'obiettivo resta la messa a punto di una strategia che consenta di arrivare all'incontro, al ministero dello Sviluppo Economico, il 20 luglio: «Abbiamo già spiegato che quella data per noi è un punto di non ritorno – conclude il segretario Feneal. Il periodo di Cassa si esaurisce il 15 ottobre e la legge non consente altre proroghe. Negli ultimi due anni, la società incaricata di cercare aziende interessate a investire in quei territori non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Non possiamo accettare che un solo posto di lavoro vada perso, pretendiamo risposte concrete».

LA RIFLESSIONE DEL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Palese: «Invece che dell'Iva sul basilico l'Europa si occupi dell'occupazione»

«Renzi blindi i nostri soldi. E con Emiliano firmi il patto per la Puglia»

«Siamo europeisti convinti, crediamo all'Europa, l'Europa è necessaria, ma l'Europa deve cambiare subito, a 360 gradi. E il governo Renzi si faccia partecipe di un'azione incisiva e immediata: l'Italia, che è socio fondatore deve essere protagonista. Noi siamo un popolo che ha creduto all'Europa, meritiamo rispetto e ci conceda esattamente quello che ci deve essere concesso. Abbiamo fatto manovre finanziarie, una dopo l'altra, che sono costate 450 mila miliardi di vecchie lire per poter entrare in Europa. Diamo ogni anno all'Europa più di quello che ci torna e ora il Governo Renzi non sottovaluti un rischio enorme: con l'uscita della Gran Bretagna, che ovviamente partecipava al bilancio europeo, nessuno si sogni di diminuire i fondi destinati alle Regioni del Sud Italia nella programmazione 2014 – 2020». È il pericolo sul quale invita a riflettere l'0onorevole **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera.

«Dinanzi ai sacrifici che tutti i cittadini di tutti gli Stati membri compiono per restare in Europa – aggiunge - l'Europa, cieca come non mai, non affronta nessun tipo di problema che riguarda davvero vita e benessere dei cittadini europei. Ci fanno approvare regolamenti, come l'ultimo dei giorni scorsi, in cui invece di parlare dei cittadini, della crescita, dei giovani, del lavoro, dell'immigrazione, si parla delle modifiche alle aliquote Iva applicabili al basilico, al rosmarino e alla salvia freschi, ai preparati per il risotto destinati all'alimentazione. Poi ci meravigliamo di quello che accade in Spagna e in Inghilterra? Nel 2015 hanno fatto approvare leggi in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea per 151 chilometri».

«Siamo tutti stanchi. Occorre - continua Palese - una risposta alla disoccupazione giovanile, coinvolgendo almeno 2 milioni di giovani europei. Primo: un Erasmus Pro, con due anni di apprendistato, finanziato integralmente dall'Europa. Secondo: politiche per l'immigrazione, attraverso quantomeno la costituzione di una polizia di frontiera comune. Terzo: per combattere il terrorismo serve una polizia europea per la sicurezza. Quarto, ma non ultimo – conclude - un rischio concreto che il Governo Renzi deve immediatamente scongiurare: ovviamente anche la Gran Bretagna partecipava al bilancio dell'Europa e, dopo la sua uscita, non vorremmo che ci fosse un'ulteriore riduzione delle risorse assegnate all'Italia e al Mezzogiorno con i fondi strutturali 2014-2020. È una questione di dignità: il nostro Paese versa al bilancio europeo molte più risorse di quelle che riceve in ritorno, almeno salviamo la dignità degli italiani e blindiamo i nostri soldi. E, in questo contesto, ribadiamo la richiesta ai presidenti Emiliano e Renzi, che quanto prima venga firmato il Patto per la Puglia..... Prima che anche stavolta spariscano persino le briciole».

AGENZIA ENTRATE PUGLIA

Accertamenti fiscali in arrivo contestazioni a 7.000 contribuenti

Dichiarazioni dei redditi del 2012

Sono 6957 le comunicazioni in arrivo nei prossimi giorni per informare i cittadini pugliesi su possibili errori o dimenticanze nei redditi dichiarati per il 2012 e consentire loro di «correggere il tiro» dialogando con l'Agenzia delle Entrate. Ne arriveranno 1716 ai contribuenti di Bari e provincia, 1381 a Foggia, 1168 a Taranto, 1084 a Lecce, 886 a Brindisi, 722 a Barletta). Nelle lettere, l'Agenzia spiega ai contribuenti che, dall'incrocio con i dati in Anagrafe tributaria, risultano somme non correttamente indicate nella dichiarazione relativa ai redditi del 2012. I destinatari hanno due strade: se si ritiene di avere le carte in regola ci si potrà mettere in contatto con l'Agenzia ed evitare che l'anomalia si traduca in un avviso di accertamento vero e proprio; se invece ha ragione il Fisco, il contribuente potrà regolarizzare in maniera agevolata la propria posizione con le sanzioni ridotte (pagando sostanzialmente un sesto del dovuto) previste dal ravvedimento operoso.

Il Fisco punta così a intensificare la collaborazione con il cittadino. A rientrare in questa tornata di comunicazioni sono anomalie relative ad alcuni redditi, che, dai dati in possesso dell'Agenzia, risulterebbero non dichiarati, in tutto o in parte, nella dichiarazione modello Unico o 730 presentata nel 2013 e non avrebbero quindi concorso alla formazione dell'imponibile.

Cosa fare se arriva la comunicazione? Se il contribuente riconosce i rilievi tramite il ravvedimento operoso, presentando una dichiarazione integrativa e versando le maggiori imposte dovute, i relativi interessi e le sanzioni correlate alla infedele dichiarazione in misura ridotta. Per effettuare il pagamento, occorre indicare nel modello F24 il codice atto riportato in alto a sinistra Per informazioni o per fornire precisazioni sono a disposizione i numeri 848.800.444, da telefono fisso (tariffa urbana a tempo) e 06/96668907, da cellulare (costo in base al piano tariffario applicato dal proprio gestore), dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17.

«Aeroporti di Puglia ai privati» La Regione accelera e vara il Cda

Oggi l'assemblea di Adp (bilancio in utile). Si punta al modello Acquedotto

La Strategia

di **Vito Fatiguso**

BARI Cambiare passo e spingere sull'«acceleratore». Come? Affidando la gestione di Aeroporti di Puglia a un consiglio d'amministrazione (al posto dell'attuale *governance* composta dall'amministratore unico, ruolo ricoperto da Giuseppe Acierno) per poi passare a una privatizzazione che riesca a inquadrare il tema dello sviluppo aeroportuale in una logica di larga scala. Magari tagliando il cordone ombelicale (o ridurlo) dei finanziamenti pubblici per incentivare il traffico turistico realizzato da Ryanair. Michele Emiliano, governatore della Puglia, dopo un anno di stasi mette sul tavolo la propria strategia in tema di mobilità aerea basata su trasparenza, collegialità e apertura del capitale di Adp alle società private (quelle che di mestiere investono nel business dei traffici aeroportuali).

L'indirizzo strategico è stato messo a verbale nel corso della riunione di giunta. Questo in vista dell'assemblea di Adp che si terrà questa mattina al «Karol Wojtyla». L'intenzione è di far recepire in quella sede la volontà del socio Regione Puglia (99,4% delle quote) di affidarsi a un organo composto da tre componenti per realizzare un nuovo corso (sul modello utilizzato dall'Acquedotto Pugliese). Infatti, in un primo momento, all'ordine del giorno dell'assemblea (oltre all'approvazione del bilancio) c'erano punti importanti da affrontare come il quesito sulla prosecuzione del contratto con Ryanair riferito alla «Campagna di comunicazione 2014-19 per lo sviluppo del turismo incoming» deciso dalla gestione Vendola nel 2014 (contratto da 14 milioni annuali) che il governatore Emiliano ha finanziato nell'annualità del 2015 tramite un debito fuori bilancio e lo scorporo aziendale dell'attività di handling (gestione bagagli e assistenza ai passeggeri) che la normativa impone di «esternalizzare» con la costituzione di una società autonoma da Adp. Punti dell'ordine del giorno che sono stati rinviati in attesa del rinnovo complessivo degli organi societari.

Si discuterà esclusivamente di bilancio. Lo scorso esercizio (anche grazie ai 13,8 milioni riconosciuti dalla Regione per i low cost) si è chiuso con un utile di 1,5 milioni e la messa a riserva di altri 2 milioni. La giunta regionale, inoltre, ha anche indicato il nuovo collegio sindacale. Tre i sindaci, uno di nomina regionale, Michele De Chirico (dottore commercialista e revisore dei conti) e due di nomina ministeriale (per il ministero dei Trasporti, la nomina è per Paolo Botticelli mentre per il ministero dell'Economia e Finanze la nomina deve essere ancora comunicata).

Tuttavia, la vera scommessa per Emiliano è portare a termine il progetto di privatizzazione che era stato ipotizzato dalla precedente amministrazione (delibera di giunta 1.711 del 2012). «La situazione di mercato — disse il 2 gennaio del 2013 Guglielmo Minervini, all'epoca assessore ai Trasporti — ci spinge a muoverci con decisione facendo avanzare il processo di privatizzazione di Aeroporti di Puglia. Il bando per ricercare l'*advisor* è pronto e sarà pubblicato sul Burp entro il mese di gennaio. Dobbiamo gettare le basi affinché si renda il sistema appetibile ai grandi investitori. Noi vogliamo cedere un pacchetto di minoranza delle quote». La procedura annunciata non è mai partita. Ma ora la situazione è destinata a cambiare perché la Regione vorrebbe allinearsi ai modelli gestionali dei grandi aeroporti di Roma e Milano. Privati (o fondi di investimento) deputati a far funzionare gli scali sotto ogni aspetto: dal finanziario (con l'investimento autonomo nell'incentivazione dei voli) a quello di marketing (vendita degli spazi commerciali su larga scala).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La gestione di Aeroporti di Puglia sarà affidata a un consiglio di amministrazione.

Un Cda al posto dell'attuale *governance* composta dall'amministratore unico, ruolo ricoperto da Giuseppe Acierno (foto)

Le nomine
La giunta regionale ha anche indicato il nuovo collegio sindacale

Appalti al Petruzzelli Sequestrati beni ai familiari di Longo

L'avvocato Laforgia critica la nota della Procura

Ex manager Vito Longo, ex direttore amministrativo del Teatro Petruzzelli di Bari è accusato di aver intascato tangenti, con il suo avvocato Michele Laforgia

BARI Un nuovo tassello si aggiunge all'inchiesta sulle presunte tangenti al teatro Petruzzelli. Due sequestri preventivi del valore complessivo di circa 1 milione 800mila euro sono stati eseguiti dalla guardia di finanza nei confronti Vito Longo, ex direttore amministrativo del Teatro Petruzzelli di Bari, accusato di aver intascato tangenti in cambio di appalti, e nei confronti dei familiari di Longo, la moglie Antonella Rinella e la figlia, per accertate sproporzioni reddituali.

«Attraverso una complessa attività d'indagine, articolatasi anche con operazioni di intercettazione telefonica ed ambientale e di riprese video, arricchitasi con accertamenti contabili e finanziari, con diverse audizioni e recenti interrogatori - è detto in una nota della Procura - è stato accertato un radicato accordo corruttivo tra Longo e gli imprenditori protrattosi dal 2010 al 2015 con la ripetuta dazione o la promessa di somme ed il conseguente addomesticamento delle procedure di fatturazione e pagamento per appalti relativi a forniture di materiale illuminotecnico, servizi di pulizia, di trasporto e facchinaggio». Nel dettaglio sono stati sequestrati rapporti postali e bancari, un immobile a Bari, due case a Santa Cesarea Terme e due autovetture. La nota della Procura ha provocato la reazione del legale di Longo. «Del merito del provvedimento discuteremo nelle sedi competenti. Prendiamo atto, tuttavia, che, dopo i video con colonna sonora, la Procura della Repubblica ha ritenuto di diffondere, con un comunicato stampa ufficiale, anche i nomi e i cognomi dei prossimi congiunti dell'indagato in quanto titolari di alcuni beni sottoposti a sequestro». È quando scrive l'avvocato Michele Laforgia. «Che si tratti di persone del tutto estranee ai reati contestati, incensurate e anche appena maggiorenni - continua Laforgia - pare non rilevi. Eppure neanche in materia di misure di prevenzione antimafia vengono diffuse le generalità dei terzi estranei intestatari dei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata. Evidentemente in questo caso, e solo in questo caso - conclude l'avvocato - qualcuno ritiene che la repressione penale debba colpire, come le calamità bibliche, anche la stirpe».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

Fse, sigilli a 16 milioni per treni e consulenze

BARI Un sequestro preventivo per equivalente da 12 milioni di euro e un altro conservativo per presunto danno erariale da 4,5 milioni sono stati eseguiti nei confronti dell'ex amministratore unico di Ferrovie Sud Est Luigi Fiorillo. Il primo provvedimento è stato disposto dalla magistratura penale e riguarda la vicenda dei 27 treni d'oro, pagati 93 milioni di euro e interamente finanziati dalla Regione Puglia. Il sequestro è stato eseguito dalla Finanza su richiesta del pm Isabella Ginefra nei confronti di Fiorillo, del responsabile tecnico di Fse Nicola Alfonso e del procuratore speciale della società polacca Varsa. Il giudice Annachiara Mastrorilli ha però rigettato la richiesta di sequestro pari ad altri 19 milioni di euro relativa alla presunta truffa delle 25 carrozze ristrutturate. Secondo il giudice non si può contestare agli indagati l'aggravante della transnazionalità e per questo il reato è prescritto (decisione impugnata dalla Procura). Per questi fatti è in corso l'udienza preliminare per i rinvii a giudizio. Il secondo sequestro da 4,5 milioni di euro è stato disposto dalla Corte dei Conti ed è stato eseguito nei confronti di Fiorillo e dell'ex dirigente di Fse Francesco Paolo Angiulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scandali

VERTICE
Luigi Fiorillo, ex amministratore delle Ferrovie Sud Est coinvolto con l'ex responsabile tecnico di Fse Nicola Alfonso e del procuratore speciale della società polacca Varsa

L'INCHIESTA / IL SACCHEGGIO DELLE SUD EST

Ha truffato la Regione con i treni d'oro tolti a Fiorillo 12 milioni

LA TRUFFA è quella commessa ai danni della Regione Puglia che, secondo la procura, ha concesso finanziamenti per un valore di poco più di 93 milioni alle Ferrovie Sud Est per l'acquisto di 27 treni. Operazione commerciale che in realtà avrebbe previsto meno fondi pubblici. Per questo il gip Chiara Mastrorilli ha disposto il sequestro di 12 milioni di euro a carico di Luigi Fiorillo, ex amministratore delle Ferrovie Sud Est, dell'ex responsabile tecnico di Fse Nicola Alfonso e del procuratore speciale della società polacca Varsa (l'azienda che per l'acquisto dei treni ha fatto da intermediaria tra Fse e la ditta polacca che ha venduto i convogli).

I sigilli sono stati disposti nell'ambito della prima inchiesta che riguarda Fiorillo (per lui il pm Isabella Ginefra ha già chiesto il processo). Secondo la ricostruzione della guardia di finanza, nel 2009, le Ferrovie Sud Est hanno dato il via libera all'acquisto da un'azienda polacca di 27 treni nuovi. La "Varsa" avrebbe codotto un'attività di mediazione che viene riconosciuta con 11 milioni e 369mila euro, circa il 20 per cento dell'affare. Una consulenza, secondo la procura e ora il gip, in realtà non necessaria ed effettuata solo sulla carta per chiedere più finanziamenti alla Regione Puglia.

La misura riguarda anche l'ex responsabile tecnico di Fse Nicola Alfonso e il procuratore speciale della società polacca

Il giudice, pronunciandosi sulla richiesta di sequestro, ha dichiarato la prescrizione di un altro reato, la truffa per l'acquisto di 25 carrozze ristrutturate, non riconoscendo la natura transazionale del reato.

E anche la Corte dei Conti, ieri, ha disposto un nuovo sequestro per il valore di 4 milioni e mezzo a Fiorillo e all'oramai ex dirigente dell'Area Investimenti della società Francesco Paolo Angiulli (è stato il primo ad essere licenziato dai commissari dell'ente). Al centro del procedimento, in questo caso, ci sono alcune consulenze (Fiorillo e Angiulli si sono nominati a vicenda come responsabile e supporto tecnico di 39 appalti) e i compensi percepiti. In particolare Fiorillo avrebbe superato il tetto previsto per gli stipendi dei manager pubblici. Attualmente ammonta a 6 milioni di euro il valore delle somme (depositate su conti e polizze) sequestrate all'ex amministratore delle Ferrovie che non possiede beni immobili.

E intanto il ministero ha chiesto all'avvocatura dello Stato un parere sull'ipotesi di avviare una azione di responsabilità nei confronti di Fiorillo. Strada percorribile secondo i legali che in vista della assemblea che si terrà nella seconda metà di luglio hanno chiesto all'azienda una memoria dettagliata sugli elementi che possono essere diventare oggetto di azione di responsabilità.

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Pil, l'effetto fiducia sulla Puglia ma la Regione: "Tagliano fondi"

I dati positivi rilanciano alcuni settori. Nell'ultima legge finanziaria sono però inserite clausole che vincolano i bilanci: "Abbiamo liquidità che non spendiamo"

È un sorriso amaro quello che emerge dai dati Istat sulle previsioni di crescita del Pil al Sud e in Puglia. A preoccupare sono ora anche i conti della Regione, messi a dura prova dall'applicazione del pareggio di bilancio che impedisce di fare impegni di spesa. Il motivo si trova tutto nell'ultima legge finanziaria. È lì che il governo inserisce per le Regioni il cosiddetto "concorso delle Regioni a statuto ordinario agli obiettivi di finanza pubblica". In poche parole un taglio di 1,9 miliardi di euro. Il contributo pugliese dovrà essere trovato attraverso un avanzo di bilancio che per la Regione ammonta a 154 milioni 901mila euro. La conferma arriva al termine dell'ultima riunione di giunta: «La Regione ha liquidità per 1,5 miliardi di euro che non può spendere — denuncia l'assessore regionale al Bilancio, Raffaele Piemontese — ora le nuove regole ci dicono che le entrate devono essere uguali alle uscite. In più non possiamo più fare impegni di spesa». È per questo che nel corso della stessa riunione di giunta la Regione si affretta ad approvare provvedimenti per una settantina di milioni di euro liberando spazi finanziari disponibili: 15 milioni per i contributi alle abitazioni in locazione, circa 16,6 milioni per il diritto allo studio. Altri 5 milioni al Red e 12,5 milioni per la copertura del debito di Aeroporti di Puglia sul contratto con Ryanair. A questo si aggiungono 21 milioni di euro agli assessorati in caso di emergenze.

Non si può gioire completamente neanche leggendo i dati dell'Istat che pure partono da un assunto positivo: il Pil del Sud nel 2015 torna a crescere dopo otto anni. Secondo le prime previsioni anche il Pil pugliese nello stesso anno si è aggirato tra un minimo del +0,6 per cento e un massimo del +1,4. A spingere soprattutto i settori del turismo e commercio, delle costruzioni e dell'agricoltura. Ma proprio dal mondo dell'agricoltura pugliese arriva un invito a rimanere con i piedi per terra: «La ripresa? Noi qui non la vediamo — dice Donato Rossi di Confagricoltura Puglia — il prezzo del grano continua a scendere e anche le vendite di olio e vino sono ostacolate dalla concorrenza e dalle troppe regole». Anche dal fronte dell'edilizia non si festeggia: «Indubbiamente l'anno scorso ci sono stati segnali importanti di crescita — afferma Nicola Delle Donne, presidente di Ance Puglia — ma il nuovo codice degli appalti ha praticamente paralizzato le istituzioni locali e l'avvio di nuovi cantieri». Segnali di vitalità emergono dal turismo. Qui si cresce a doppia cifra anche nel 2016. Non ha paura a confermarlo Francesco Caizzi, di Federalberghi Puglia. Tuttavia potrebbe andare molto meglio «se solo si fermasse il fenomeno dell'abusivismo in stile Airbnb che sta dilagando».

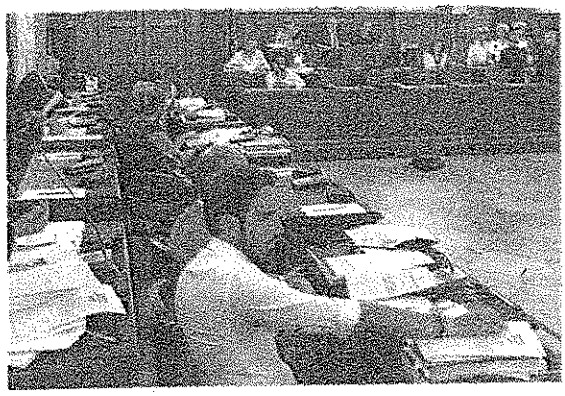
Secondo le prime previsioni il prodotto interno pugliese è stato stimato tra un minimo del +0,6 per cento e un massimo del +1,4

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune, stangata per il Palagiustizia rimasto sulla carta

I progettisti rimborsati dopo 28 anni con quasi mezzo milione di penale: "Fuori i colpevoli"



FRANCESCA RUSSI

Quasi centomila euro di interessi legali da pagare. A cui bisogna aggiungere altri 340mila euro, sempre di interessi maturati negli anni, già liquidati a fine 2014. In tutto 440mila euro necessari solo per retribuire i ritardi. A distanza di 28 anni il Comune di Bari si trova a fare le spese per il pasticcio del secondo Palazzo di Giustizia al quartiere Libertà. Un progetto in realtà mai nato. Esistito solo sulla carta nei lavori di sette professionisti, architetti e ingegneri, ampiamente retribuiti.

È una storia di sprechi e di errori ma per raccontarla bisogna fare un salto indietro nel tempo. Correva l'anno 1988 quando il Comune di Bari affidava a un gruppo di professionisti l'incarico di progettazione dell'intero complesso del II Palazzo di giustizia e dello stralcio dell'aula bunker da costruire in via della Carboneria al quartiere Libertà. "Il progetto fu bocciato dalla Commissione di manutenzione della Corte d'Appello – ricorda l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Galasso - che non ritenne idonea questa soluzione di complemento al Palazzo di Giustizia esistente". Eppure ingegneri e architetti avevano lavorato a quella progettazione e, dunque, dovevano essere ugualmente pagati.

Il Comune, però, aveva riconosciuto solo un acconto: all'appello mancava il saldo delle competenze professionali. Per ottenerlo i professionisti si rivolsero al tribunale e, tra ricorsi e ingiunzioni di pagamento, si arrivò al 2014. Con tanto di interessi maturati negli anni. A novembre 2014, con l'amministrazione Decaro appena in sella, il Comune staccò il primo assegno: 1.052.308 euro di cui circa 340mila euro di interessi. Ed è qui l'ennesimo intoppo che porta a oggi. Nel calcolo della data di decorrenza degli interessi c'è un errore: vanno calcolati a partire dal 2004 e non dal 2008 come fatto. Così in consiglio comunale è arrivato ieri il nuovo debito fuori bilancio da approvare: 92.780 euro di interessi. "C'era una differenza da sanare" ha spiegato Galasso in Aula tra le polemiche. Da maggioranza e opposizione arriva una richiesta unanime: "si accertino le responsabilità degli errori". Il debito fuori bilancio verrà inviato comunque alla Corte dei Conti.

La Multiservizi chiude il bilancio in rosso: "Ha inciso l'affitto di una sede inutilizzabile"

Al centro delle verifiche sui danni erariali a Palazzo di Città c'è anche la questione Multiservizi. Il fitto di una sede al quartiere San Paolo, deliberato dal precedente consiglio di amministrazione della municipalizzata del Comune, per un trasferimento mai avvenuto è una delle cause del bilancio in negativo (con una perdita di 188.676 euro). Lo mette nero su bianco il nuovo consiglio di amministrazione guidato da Francesco Biga nel bilancio 2015 appena approvato. "La perdita registrata dalla gestione caratteristica è stata influenzata negativamente dalla decisione di sottoscrivere il contratto di locazione per l'ipotizzato spostamento della sede aziendale, incidente nell'esercizio per 20mila euro e dal conseguente costo di custodia – si legge nella relazione - La vicenda legata al contratto di locazione inoltre comporterà l'esigenza di presidiare costantemente il rischio derivante dal contenzioso. Senza gli effetti conseguiti dalle decisioni adottate, per certi versi incomprensibili a una attenta analisi del rapporto costi/benefici, la gestione caratteristica si sarebbe rivelata molto vicina all'equilibrio". Ad appesantire il risultato di esercizio hanno inoltre contribuito l'aumento del costo del personale a seguito delle promozioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito democratico

Referendum, la sfida di Renzi "Accelerare sulla raccolta firme"

La segreteria Pd chiede impegno ai gruppi che hanno votato la riforma, anche i verdiniani. L'attacco di D'Alema: Matteo mi fa la guerra, deve lasciare il partito

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. L'allarme di Renzi è scattato ufficialmente nelle ultime ore: mancano migliaia di firme di sostegno al referendum costituzionale. Quota 500 mila va raggiunta entro l'11 luglio. Siamo poco sopra la metà. Per questo il Partito democratico ha chiesto anche agli altri partiti schierati con il Sì di fare la propria parte. Si è messa in moto, dunque, la macchina (un'utilitaria, certo) di Denis Verdini. Ala infatti sta distribuendo i moduli per raccogliere le adesioni dei cittadini. «Siamo indietro e tocca anche a noi», dice in Transatlantico il deputato verdiniano Luca D'Alessandro. D'Alessandro sta facendo campagna anche a Montecitorio e non fra i parlamentari. «Giro per gli uffici e chiedo una firma a tutti».

Renzi non può permettersi di fallire il traguardo. La campagna di firme referendarie serve infatti a mobilitare l'elettorato, a dare un significato "popolare" alla consultazione. A prescindere dal fatto che il quesito sarà comunque votato grazie a ben quattro richieste venute da almeno un quinto dei parlamentari. «Sono sicuro che l'obiettivo sarà raggiunto - garantisce il segretario regionale del Pd toscano Dario Parrini -. In questo fine settimana faremo un bilancio. Siamo già sopra la metà e tanti moduli devono ancora tornare alla base». Per il week end sono mobilitati sindaci, amministratori e circoli dem, oltre allo sforzo delle altre forze della maggioranza.

> Quota 500mila firme è ancora lontana "Va raggiunta entro l'11 luglio"

Massimo D'Alema invece conferma il suo No al referendum. E un ruolo attivo nella campagna contraria. Attraverso un parallelo storico invita i militanti del Pd a seguirlo «perchè la disciplina di partito non vale per la Costituzione. Sulla Carta si può e si deve rispettare la propria coscienza». Come fece Concetto Marchesi, il deputato del Pci che alla Costituente si espresse contro l'articolo 7 (rapporti Stato-Chiesa) e «votò contro Togliatti», ricorda l'ex premier. «Nessuno osò mettere in discussione questo suo diritto».

D'Alema si schiera contro Renzi («mi fa la guerra») anche per le politiche di governo. «Finora non ha governato bene sulle scelte fondamentali», dice. E ha gestito ancora peggio il partito. «Certo che andrebbe distinto il ruolo di segretario e di premier. Renzi infatti il segretario non lo fa, il partito è abbandonato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Emiliano. Il governatore pugliese: "Sulla riforma del Senato il no è favorito, meglio rinviare"

"L'Italicum va cambiato favorisce destra e M5S"

LELLO PARISE

BARI. L'Italicum? «Dovrebbe essere eliminato il ballottaggio e assegnato un piccolo premio di maggioranza alla coalizione, non alla lista, che vince le elezioni». Il doppio incarico, quello di premier-segretario? «Purché il primo non dimentichi di essere il capo di un partito». Il referendum costituzionale? «Sarebbe necessario rinviarlo».

Parla Michele Emiliano, presidente della Puglia, alla vigilia della direzione dei democratici programmata per lunedì. Governatore, farà capolino a Roma?

«Sì, certo. Mi piacerebbe soprattutto ascoltare. Quello che non si potrà fare è giocare al tiro al segretario».

Perché?

«Non è possibile appoggiarlo solo perché vince, ma nemmeno sparargli addosso quando prende una botta, come è successo alle ultime comunali. Purché Matteo Renzi la smetta di controllare il partito per neutralizzare chi non è d'accordo con lui, come è accaduto fino ad oggi».

Più facile dirlo che farlo?

«Deve ascoltare tutti. Questo atteggiamento è faticoso, ma dà buoni risultati: i cittadini si accorgono che tu non sei né arrogante, né troppo sicuro di te. E la tua leadership si rafforza».

La sensazione è che voglia rafforzarla, la leadership, attraverso l'Italicum. O no?

«Con la nuova regola, se al primo turno non superi il 40% si va al ballottaggio e chi ha la meglio prende la maggioranza assoluta dei seggi. Ho paura che questo meccanismo sia incostituzionale».

Eppure tutto dovrebbe funzionare come già funziona nei Comuni.

«Ma quella dei Comuni non è un'assemblea sovrana. L'effetto sarà devastante. Come è successo alle amministrative, tutti gli oppositori si coalizzeranno contro di noi. La verità è che questa norma favorisce la destra, tutt'altro che debole, e il M5S, che fa finta di storcere il naso, ma sa che proprio l'Italicum gli garantirà sicuramente il successo».

Quindi, è tutto da rifare?

«Abbiamo tentato di riorganizzare il Paese sulla base del modello comunale, perché è molto familiare al premier. Io preferisco il modello della Regioni, dove c'è sempre uno che vince e l'altro che perde e non c'è bisogno di fare ballottaggi».

Quanto al referendum costituzionale, Emiliano è per il sì?

«Non ho ancora deciso, ma l'elemento più negativo di questa riforma è la mancanza di ricadute dirette sulla vita degli italiani. Né ho capito a che cosa serve il Senato delle regioni. L'altra cosa rovinosa è l'accentramento dei poteri nella figura del premier e la messa al bando delle Regioni. Una follia. Perché in Italia a non avere mai funzionato è lo Stato centrale».

Più no che sì, allora?

«Questa riforma è smontabile, punto per punto. Sarebbe necessario rinviarla. Perché comunque dovremmo riscriverla se dovessero prevalere i no, cosa ogni giorno più probabile. Non possiamo andare alla consultazione popolare come se stessimo andando al casinò. L'Italia non si può governare con l'azzardo. Ma sono convinto che Renzi farà ogni sforzo per evitare di lanciarci verso l'ignoto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> ASCOLTARE
> Il premier ascolti di più, ma in direzione non si spari contro di lui

Il governatore della Puglia Michele Emiliano, del Partito democratico

Il caso

Mattarella in pressing riforma della giustizia al voto entro luglio

Intervento anche sugli ascolti e prescrizione più lunga
L'aula del Senato ha calendarizzato la nuova legge

LIANA MILELLA

ROMA. Intervengono Mattarella e Grasso. Chiedono un'accelerazione secca del disegno di legge Orlando sul processo penale che contiene nuove regole sulla prescrizione, la famosa delega sulla riforma delle intercettazioni e una stretta sui ricorsi in Appello e in Cassazione.

Molto di più di una moral suasion quella del capo dello Stato e del presidente del Senato. Una richiesta netta e non derogabile. Mattarella – sensibile al dramma degli uffici senza personale e gravati di arretrato, in particolare la Suprema Corte – chiama Grasso a metà pomeriggio. Gli esprime la preoccupazione che i tempi lunghi del ddl, fermo in commissione ormai da oltre un anno, rischino di far slittare tutto all'autunno.

Una prospettiva pessima, che Piero Grasso condivide, convinto com'è che le regole della prescrizione vadano cambiate al più presto per evitare un'inutile moria di processi. Tant'è che, nel suo ddl presentato nel suo primo e unico giorno di legislatura da semplice senatore, c'era anche l'articolo che bloccava la prescrizione dopo il primo grado.

Nella giornata seguono conversazioni riservate con il Guardasigilli Andrea Orlando, che la settimana scorsa aveva già incontrato il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda per verificare i margini di una possibile intesa sulla prescrizione – di certo il tema più controverso di tutto il ddl – e soprattutto la tenuta della maggioranza al Senato, con gli alfaniani di Ncd che hanno fatto proprio della prescrizione una sorta di trincea irrinunciabile e che già alla Camera si erano astenuti.

Ieri, dopo il colloquio con Mattarella, Grasso ha personalmente chiamato i due relatori del ddl sul processo penale, Felice Casson e Giuseppe Cucca, entrambi Pd, chiedendo una forte accelerazione che consenta di chiudere al più presto i lavori in commissione per essere in aula alla fine di luglio. La settimana buona sarebbe quella del 25, in modo da andare in vacanza con il testo approvato, pronto solo per l'ultimo passaggio della Camera.

Grasso ha avuto anche un lungo colloquio telefonico con il presidente della commissione Giustizia, l'Ncd Nico DAscola, per chiedergli di concludere al più presto i lavori. Come tutti sanno al Senato, in realtà D'Ascola, che ha di fronte a sé ben 800 emendamenti da discutere e votare, preferirebbe prima chiudere l'accordo sulla prescrizione. Ma adesso, dopo l'intervento di Mattarella, la parola d'ordine è comunque andare avanti al più presto.

Il presidente del Senato Grasso chiama i relatori Casson e Cucca e chiede celerità in commissione

Dice a sera Casson: «Hanno calendarizzato per fine luglio? Evviva, finalmente. Io ho proposto da tempo di fare sedute notturne e sono disponibile a votare gli emendamenti per tutta la notte». Casson interpreta la linea dura pure sulla prescrizione. Suo l'emendamento che ne vuole bloccare definitivamente il corso dopo la sentenza di primo grado e quello che la vuole ancorare alla data in cui viene scoperto il reato (non quando è stato commesso).

Ma il Guardasigilli Orlando ha messo in guardia sia Casson che Zanda dal rischio che proprio la linea dura finisca per far saltare la prescrizione facendola "uscire" dal ddl. Sul quale – alla fine – il governo sarà costretto a mettere la fiducia visti i numeri risicati del Senato e soprattutto per garantirsi una sostanziale presa d'atto della Camera.

I contatti di questa settimana tra Pd e Ncd lasciano trapelare anche un possibile compromesso. Il seguente. Sulla prescrizione resta fermo il principio che si sospende soltanto dopo la sentenza di primo grado. Per la corruzione ci sarà un aumento ad hoc, il massimo della pena più un terzo (oggi un quarto, il lodo Ferranti votato alla Camera prevedeva il massimo della pena più la metà). In Appello e in Cassazione la prescrizione guadagna un bonus di 18 mesi, anziché di 2 anni in Appello e uno in Cassazione. Ncd, con D'Ascola, propone anche di far perdere il bonus se i tempi dell'Appello dovessero sforare i 18 mesi.

Invece dovrebbe restare identica al testo della Camera la delega sulle intercettazioni, anche se Casson la giudica troppo generica e preme per dettagliarla meglio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO BREXIT
IL PREMIER ITALIANO

Il premier afferma che «il voto britannico è stato uno choc duro. Ma ora è il tempo di reagire, di voltare pagina»

Renzi: una nuova Unione per fermare i populismi

Il governo pensa di creare due no-tax area a Milano e a Bagnoli

BRUXELLES. Il voto britannico è stato uno shock duro. Ma ora è il tempo di reagire, di voltare pagina e rilanciare con forza l'Europa dell'occupazione, del lavoro, degli investimenti, unica vera arma con i populismi. Matteo Renzi, di ritorno dal mini-vertice a tre di Berlino, arriva a Bruxelles, per partecipare a un Consiglio europeo che rimarrà alla storia per essere il primo che registra la «perdita» di uno stato membro, in un momento cruciale della storia dell'Unione. Incontra uno dopo l'altro i tre presidenti delle istituzioni di Bruxelles, di prima mattina il Presidente del Parlamento Martin Schulz, quindi quello del Consiglio Donald Tusk e quindi il Presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker. Prima di arrivare al Justus Lipsius, ha il tempo per partecipare al prevertice del Partito socialista europeo e essere intervistato dalla responsabile dei corrispondenti esteri della Cnn, Christiane Amanpour. «C'è la possibilità - ammette Renzi ai microfoni della tv americana - che i populisti aumentino. Ma questo è il momento di una forte reazione e di una risposta forte basata sui veri valori dell'Europa» non solo sulla finanza. «Questo - prosegue - non è il momento della divisione, ma della visione». Quindi, dopo aver ribadito il suo messaggio di rassicurazione sullo stato delle banche italiane («Non c'è nessun pericolo per i risparmiatori ma in caso di emergenza siamo pronti a fare tutto il necessario per affrontarla»), sottolinea che dopo tanti sconvolgimenti serve un momento di decantazione: «E' tempo di avere la solidità dell'Europa, valori comuni e non solo mercato comune. Questa - osserva - è la mia priorità». Renzi pare essere consapevole che in Europa serve pazienza ma anche tenacia, nel lavorare per avere un cambio di passo. «L'Ue - ribadisce lasciando la riunione dei leader socialisti - deve pensare a creare occupazione, opportunità e investimenti: se non c'è lavoro, una parte dei Paesi voterà sempre contro l'Europa perché vedrà sempre l'Unione responsabile, anche se in molti casi non è così». In questa chiave, secondo il premier «paradossalmente», il trauma britannico può avere «effetti positivi» se si lavorerà in modo unitario «con maggiore attenzione più al cuore e meno ai portafoglio dei soliti noti». In questo quadro, il governo italiano sta valutando la possibilità di creare due no-tax area a Milano, nell'area ex Expo, e a Bagnoli per attrarre investimenti, magari in fuga da Londra. Il progetto, secondo quanto si apprende da fonti del governo, nasce dalla previsione che alcune multinazionali decidano di lasciare la Gran Bretagna per stabilire il proprio quartier generale in un Paese dell'Unione europea. Un possibile bacino di migliaia di posti di lavoro, che fa «gola» a molti Paesi e quindi anche all'Italia. L'esecutivo starebbe quindi pensando all'istituzione di due aree in cui gli investimenti sarebbero detassati, riprendendo una idea già avanzata da Giuseppe Sala per la «riconversione» della zona dell'Expo e aggiungendo la «carta» di Bagnoli a Napoli. Un progetto di lavoro su cui dovranno essere fatte verifiche approfondite in sede europea. Nuove opportunità, più innovazione, maggiori investimenti che, secondo Renzi, vanno di pari passo con un quadro di «solidità» a Bruxelles. Un quadro che, come dimostra la presenza dell'inquilino di Palazzo Chigi ieri a Berlino, indica un nuovo protagonismo dell'Italia nei tavoli che contano. Magari pensiamo ad Angela Merkel, ma capaci di essere ascoltati e spostare più avanti, secondo un asse più sociale, l'asse politico dell'Unione.

LA POSTA IN GIOCO

Alcune multinazionali potrebbero lasciare il Regno Unito per stabilire il quartier generale in un Paese Ue

IL VOTO SULLA RISOLUZIONE

Il M5S a Bruxelles con Farage e Salvini

Il Pd: a braccetto con gli estremisti

BRUXELLES. I 17 europarlamentari del M5S hanno votato compatti con il leader dell'Ukip Nigel Farage, di cui sono alleati nel gruppo euroscettico Efdd, contro la risoluzione del Parlamento europeo sulla Brexit. Il testo - sostenuto da popolari, socialisti, liberali e verdi - è stato approvato a larga maggioranza. Tra i 200 «no» non solo quelli del gruppo dei conservatori Ecr (di cui fanno parte, tra gli altri i «tories» britannici), ma anche dell'Efdd di Grillo e Farage, l'Enf di Marine Le Pen e Matteo Salvini e l'estrema destra neofascista dei «non iscritti».

Il voto dei grillini scatena la polemica politica. «In Europa i grillini inseguono Farage», dice il vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli (Pd). «In Italia si continua a parlare della svolta europeista dei 5 stelle», osserva Sassoli. «In Europa non se n'è accorto nessuno, visto che anche oggi i grillini hanno seguito Farage, Le Pen e la Lega votando contro la risoluzione sul Brexit».

«Gli europarlamentari del M5S hanno votato contro la risoluzione del Parlamento europeo sulla Brexit, in felice compagnia di Nigel Farage, Marine Le Pen e Matteo Salvini. Una bella prova di maturità, non c'è che dire», sottolinea il senatore del Pd Vannino Chiti, presidente della commissione Politiche dell'Unione europea. «Per essere forza di governo - aggiunge Chiti - bisogna avere coerenza e chiarezza su tutte le questioni, a partire dalle più importanti. Dire che si vuole stare nell'Unione Europea per migliorarla ma poi votare con le forze estremiste e anti sistema è una clamorosa prova di contraddittorietà e approssimazione. Peccato, sarebbe importante per l'Italia che tutte le forze politiche fossero impegnate per migliorare l'Unione, senza la quale nessuno degli stati nazionali ha un futuro degno nel XXI secolo».

M5S **Luigi Di Maio**

Il M5S spiega la propria posizione: «La risoluzione approvata dal Parlamento europeo a seguito della Brexit è profondamente ingiusta verso il popolo del Regno Unito. Il Movimento 5 Stelle è unicamente interessato al rispetto della volontà popolare come emersa dal referendum: non spetta al Parlamento imporre una irrituale accelerazione delle procedure stabilite dall'articolo 50, che non rientrano nemmeno nelle prerogative del Parlamento». Nella nota il Gruppo sottolinea che «La situazione è senza precedenti e complessa: in questo contesto ci sembra assurdo che la risoluzione, dopo quanto accaduto, non preveda una seria autocritica, in quanto non si vanno ad analizzare le colpe della stessa Europa. Il Movimento 5 Stelle ha proposto che il Consiglio conferisca alla Commissione un mandato politico ben definito, e in un altro emendamento -bocciato- ha chiesto di evitare una situazione discriminatoria nei confronti degli eurodeputati inglesi, dovuta ad un probabile cambiamento nell'organizzazione parlamentare. Di Maio spiega che il M5s ha votato con Nigel Farage, leader dell'Ukip e promotore della Brexit a Bruxelles «semplicemente perché noi non partecipiamo a intimidazioni al popolo inglese. In questo momento ci sono partiti nell'Unione Europea che vogliono farla pagare al popolo inglese».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 giugno 2016

IL CASO D'ALEMA: IO GUERRA A RENZI? È LUI CHE LA FA

Forza Italia divisa sul referendum

ROMA. Ipotizzare una rivoluzione di Forza Italia senza che l'ultima parola spetti a Silvio Berlusconi rappresenterebbe una novità assoluta. Ecco perchè, al di là di quello che si racconta sui possibili riassetti del partito a cui comunque si inizia a pensare seriamente, l'unica certezza è che sarà l'ex premier a decidere quando avviare la fase 2.0 di Fi.

Il primo gradino è ragionare con Berlusconi di affidare a tre big del partito (Gelmini, Tajani e Carfagna) la gestione di tre macro aree, Nord, Centro e Meridione. Lavorare poi alla modifica dello statuto di Forza Italia per la creazione di una figura simile a quella di un segretario da nominare poi in una sorta di congresso lasciando ovviamente a Berlusconi la presidenza del partito. Si tratta di un percorso democratico - è il ragionamento che fa una parte di Forza Italia - che certo lascia perplessi ma sarebbe una valida alternativa alle primarie che non hanno mai convinto Berlusconi. Quanto ai possibili pretendenti al ruolo di leader è ovvio che il primo nome a cui si pensi è quello di Giovanni Toti, governatore della Liguria, anello di congiunzione con la Lega ma anche 'uomò Mediaset. Toti però non è l'unico su cui sono puntati i riflettori perchè dopo il boom di preferenze alle amministrative anche Mariastella Gelmini potrebbe rivendicare una candidatura per la guida di Fi.

FORZA ITALIA Berlusconi

D'Alema torna all'attacco di Renzi: «Macché astio, non sono io che ho dichiarato guerra, è lui che la fa. La sua rottamazione ha finito per colpire solo me, io manco lo conoscevo». D'Alema ha criticato nel merito le riforme renziane, in particolare l'Italicum che concede il potere di nominare gli eletti. «Renzi non fa il segretario, il Pd è un partito allo sbando», ha concluso.

la Repubblica MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2016

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.garanteprivacy.it
www.repubblica.it

Intercettazioni, l'allarme del Garante

Soro chiede che pm e giornalisti non riportino più "spaccati di vita privata sprovvisti di reale rilevanza pubblica"
Preoccupazione per le norme anti-terrorismo, i controlli via web e l'aggressività delle tecniche di telemarketing

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Le intercettazioni che toccano la vita privata delle persone restino fuori dal processo e lontane dai media. È la linea del garante della privacy Antonello Soro, accompagnata dall'invito a intervenire per evitare abusi o forzature. «Nel rispetto dei diritti della difesa e della libertà di stampa - scrive nella sua relazione annuale destinata alle Camere - è auspicabile che negli atti processuali e nella cronaca giudiziaria non siano riportati interi spaccati di vita privata privi di reale rilevanza pubblica». Un appello al legislatore, contenuto in un focus più ampio dedicato alla tutela dei dati personali in tempi difficili di terrorismo e strapotere delle tecnologie.

Al centro del dibattito, come sempre, c'è il dossier degli ascolti. Il garante ricorda le recenti direttive di alcune procure, utili a contenere le trascrizioni su aspetti «irrilevanti» ai fini delle indagini. Si tratta in particolare di quei «dati personali non strettamente pertinenti al reato contestato, relativi a terzi o, comunque, dei quali si possa fare a meno senza per questo nuocere alle indagini». Una barriera che ridurrebbe di gran lunga il rischio di «una loro indebita divulgazione sulla stampa». Proprio ai mezzi di comunicazione è richiesta un «supplemento di responsabilità», utile a dribblare «l'accanimento informativo» che sfocia in «sensazionalismo».

I PUNTI

ASCOLTI DA EVITARE
Per il Garante non vanno pubblicate le intercettazioni di "spaccati di vita privata" privi di reale rilevanza pubblica

CYBERCRIME
Il cybercrime rappresenta una "minaccia reale" e pesa sull'economia mondiale per 500 miliardi di euro

JOBS ACT
I controlli dei datori di lavoro "sono ammissibili soltanto se strettamente proporzionati e mai massivi"

Ma c'è molto altro, in una relazione dedicata alle sfide dei prossimi anni. A partire dalla minaccia del terrorismo: «La reazione deve essere efficace, ma rispettosa dei diritti e delle libertà fondamentali, anche perché non tutte le limitazioni sono utili nella prevenzione». Un principio centrale anche rispetto all'azione dell'intelligence: «Servono cautele rigorose per impedire che funzioni volte a garantire la democrazia, finiscano per violarla». Un esempio? Il caso dei software-spia per le intercettazioni ambientali, che possono trasformare «un mezzo investigativo circoscrivibile in uno strumento di sorveglianza totale».

Terrorismo, ma naturalmente anche criminalità informatica: «Ha assunto dimensioni inquietanti - ricorda l'autorità - e potrà arrivare a compromettere la sicurezza fisica delle persone». Una «minaccia reale», così la giudica Soro, con un peso sull'economia mondiale di 500 miliardi di euro all'anno, a un passo dal volume di affari illeciti del narcotraffico. Nell'immediato, intanto, l'obiettivo è coordinare in chiave comunitaria le tutele dei dati di privacy, soprattutto «nel momento in cui si fanno più forti le spinte anacronistiche a creare barriere nella libera circolazione». Il confine tra esigenze contrapposte è spesso molto labile, ricorda il garante. Ad esempio nel caso che ha coinvolto Whatsapp e la procura di Milano in un'inchiesta sul terrorismo. La società di messaggistica è tenuta a collaborare con gli inquirenti, sostiene Soro, e non è possibile opporre «un'invocazione meramente strumentale della privacy. Ma insieme occorre difendere il sistema di criptazione».

L'ultima panoramica parte dal settore del telemarketing, dove «si continua a registrare un'inconteníbile aggressività degli operatori che arriva a compromettere la tranquillità individuale e familiare». E passa per il rapporto con i colossi social: il confronto positivo con Google, «che ha dato piena attuazione alle prescrizioni finora impartite», e l'intervento sul tema all'accesso ai dati pubblicati con falso account, con cui l'Autorità ha riaffermato la sua competenza anche verso Facebook. Infine i controlli dei datori di lavoro previsti dal Jobs act, «ammissibili soltanto se strettamente proporzionati, mai massivi e fondati su precisi presupposti». E il mondo della sanità: «La carente sicurezza dei dati e dei sistemi può rappresentare una causa di malasanità».

La criminalità informatica è una minaccia reale, ormai pesa per 500 miliardi di euro all'anno

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di **Simona Ravizza**

Incontro ad Arcore sul partito Berlusconi prepara il rientro

Sarà in luglio. Dopo Rossi, il ruolo dei manager Cannatelli e Messina

MILANO Il conto alla rovescia per le dimissioni dall'ospedale San Raffaele è iniziato. Così nell'agenda politica di Silvio Berlusconi, operato a cuore aperto il 14 giugno per la sostituzione della valvola aortica, compaiono i primi appuntamenti. Non c'è ancora una data ufficiale, ma l'intenzione del leader di Forza Italia è di convocare a breve un vertice ad Arcore. Un incontro con i colonnelli di FI che sarà messo in calendario a pochi giorni di distanza dalla fine del ricovero, programmata per il 5 luglio. Sarà allora che, verosimilmente, l'ex premier darà i primi, forti segnali di cambiamento.

Berlusconi non rinuncerà mai a essere il padre nobile di FI, ma la sua volontà è di mettere in sicurezza il partito per potere via via ritagliarsi un ruolo meno operativo. È quanto del resto chiedono da tempo i figli (Marina in primis), gli amici più stretti (come il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri) e la fidanzata Francesca Pascale. Sono loro che nei giorni difficili della malattia gli sono stati più accanto e l'hanno spinto a ragionare sulle priorità del futuro, con la richiesta di pensare finalmente prima a se stesso. Della medesima idea è anche il medico di fiducia Alberto Zangrillo, sicuro comunque che le condizioni di salute non gli vieteranno di scegliere in piena libertà il da farsi.

Il vertice ad Arcore di luglio servirà a Berlusconi, con ogni probabilità, per attuare l'idea maturata nei giorni successivi all'intervento chirurgico, anche in seguito alla lettura della rassegna stampa e alle dichiarazioni considerate irrispettose dei colonnelli del partito: per il leader è arrivato il momento di azzerare tutte le cariche di FI. In cima alla lista delle priorità, la riassegnazione dei poteri di firma per le liste elettorali e dell'amministrazione contabile del partito, da mettere nelle mani di un uomo fidato, lontano dalla politica e da lungo tempo considerato di famiglia. Tra i papabili per diventare i nuovi plenipotenziari di FI, i manager più fidati dell'impero berlusconiano come Pasquale Cannatelli (appena diventato vicepresidente di Fininvest dopo essere stato per anni amministratore delegato) e Alfredo Messina (vicepresidente vicario di Mediolanum spa e già senatore del Pdl). Il ruolo attualmente è assegnato a Mariarosaria Rossi, le cui dimissioni ormai vengono date per certe in vista di un incarico come coordinatrice di FI del Lazio.

È il segnale più concreto dell'imminente ridimensionamento dei poteri del cerchio magico, con un allontanamento anche di Deborah Bergamini e Alessia Ardesi, che negli ultimi anni sono state le custodi della comunicazione e dell'agenda politica di Berlusconi. Entrambe sono accusate di non avere ben condotto la campagna elettorale: e, soprattutto, alla Bergamini viene imputata la scelta poi rivelatasi perdente di puntare su Alfio Marchini per le recenti elezioni amministrative di Roma (al posto di Guido Bertolaso).

Sono le mosse considerate propedeutiche al congresso di FI che il leader ha in programma di indire in autunno. Per pochi ammessi al letto d'ospedale di Berlusconi, nella stanza suite al sesto piano dell'edificio Diamante, il riassetto del partito non potrà prescindere da un ruolo sempre più operativo di Giovanni Toti, governatore della Liguria e già consigliere politico dell'ex premier. Una scelta che, ovviamente, ha già suscitato i primi maldipancia interni. E c'è chi è pronto a giurare che si stia dando un gran da fare per diventare presidente di FI l'onorevole Mara Carfagna, tra le predilette del leader insieme a Michela Brambilla, Mariastella Gelmini e Stefania Prestigiacomo.

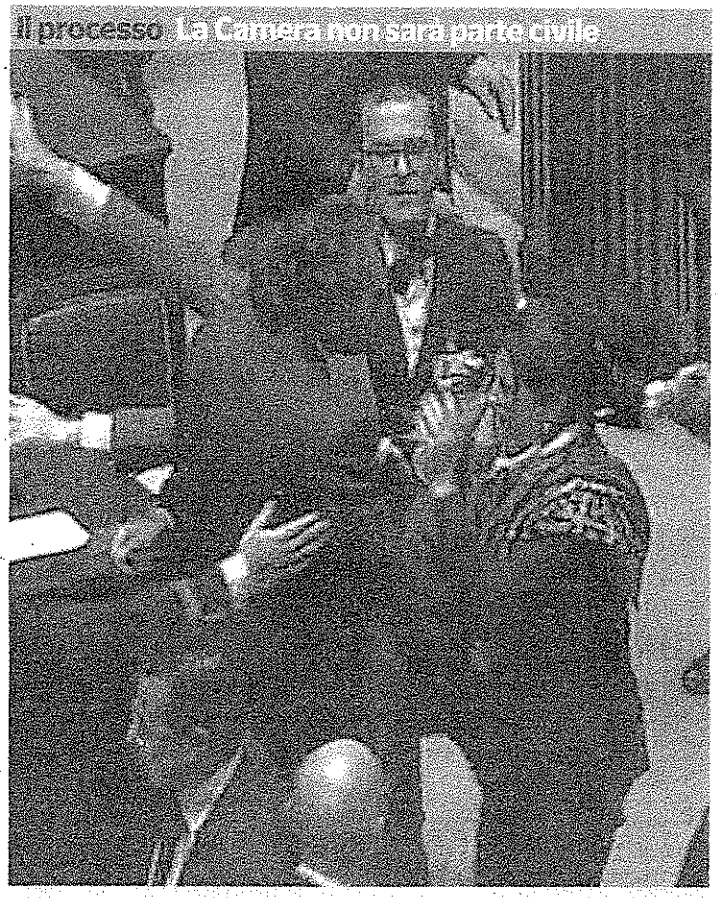
In ogni caso, come già emerso nell'ultima settimana, per sapere chi conterà sempre più al fianco di Berlusconi bisogna sempre guardare ai fidatissimi del passato, come Niccolò Querci, uomo forte di Mediaset, il deputato Sestino Giacomoni (già nel comitato di presidenza di FI) e il deputato Valentino Valentini, già consigliere per le relazioni estere. È lui che sta organizzando la visita a Berlusconi dell'amico Vladimir Putin, prevista non più all'ospedale San Raffaele, ma quasi certamente all'Università della Libertà di Villa Gernetto, dove l'ex premier ha fondato la sua scuola di formazione politica.

Ma a Berlusconi restano ancora sei giorni di ricovero. Con tutto il tempo di affinare le strategie per il piano di rientro. Ancora qualche giorno di riflessione prima dell'imminente terremoto.

@SimonaRavizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita di Putin
Il leader russo non arriverà al San Raffaele ma probabilmente a Villa Gernetto



Il processo La Camera non sarà parte civile

Zuffa in Aula con la deputata M5S Niente immunità per Dambruoso

Stefano Dambruoso, questore a Montecitorio e deputato di Sc, non potrà usufruire della immunità parlamentare e potrà essere processato per il contatto fisico avuto in Aula nel gennaio 2014 con la 5 Stelle Loredana Lupo (*foto*). La Camera ha deciso di non costituirsi parte civile. Luigi Di Maio ha attaccato: «Sulla tutela della donna solo belle parole». Gli hanno replicato le deputate pd dell'ufficio di presidenza: «Polemiche infondate».

Le città

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comunicroma.it
www.beppegrillo.it

Roma resta l'unica ancora senza giunta Raggi cerca 5 nomi

Nominato il capo di gabinetto ma con poteri limitati per rispettare i vincoli della Severino
Nel toto-assessori un nome vicino a Di Maio

MAURO FAVALE
GIOVANNA VITALE

ROMA. Milano c'è. Bologna e Napoli anche. A Torino, Chiara Appendino ha annunciato gli uomini della sua squadra prima del ballottaggio. Manca Roma.

A dieci giorni dalla sua elezione, Virginia Raggi non ha ancora una giunta. E questo, nonostante più di una volta nel corso della campagna elettorale l'esponente 5 Stelle avesse comunicato l'intenzione di rendere noti i nomi dei suoi assessori ben prima del voto. Adesso l'appuntamento è fissato per il 7 luglio, in occasione del primo consiglio comunale.

Nel frattempo, mentre si macinano nomi che durano appena 24 ore, ieri è arrivata la prima nomina, quella del capo di gabinetto della sindaca. Sarà Daniele Frongia, già consigliere comunale M5S nella passata consiliatura ora rieletto, e avrà una caratteristica: non avrà "potere" di firma e non potrà sottoscrivere atti di spesa. Un incarico "dimezzato" per aggirare la legge Severino che prevede un periodo di pausa tra cariche elettive e ruoli dirigenziali nella medesima amministrazione.

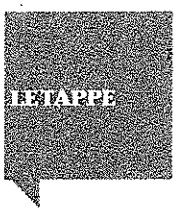
VALZER DI NOMI Da sinistra: Daniele Frongia, eletto dei 5 Stelle, nominato capo di gabinetto; Marcello De Vito, probabile presidente della assemblea; Daniela Morgante, ex giunta Marino, in lizza per il Bilancio

La Raggi ha pure chiesto un parere all'Anac, che avrebbe dato il via libera. Ieri la nomina di una figura chiave che la sindaca avrebbe voluto in giunta, col ruolo di suo vice. A impedirglielo sarebbero stati i veti interni. Perché quel posto era già stato prenotato da Marcello De Vito, mister preferenze, fedelissimo della deputata Roberta Lombardi. Alla fine De Vito sarà dirottato alla presidenza dell'Aula Giulio Cesare e Frongia, appunto, a guidare il gabinetto. A pesare, però, anche questioni di opportunità che riguardano una presunta relazione sentimentale tra la Raggi e Frongia. Ne ha scritto "Chi" ed è stata smentita già tre volte, l'ultima Frongia una settimana fa: «Non è mai stato vero, non lo è attualmente e non lo sarà».

Risolta così la questione, però, restano aperte almeno 5 caselle della giunta da riempire. I nomi comunicati dalla Raggi, al momento sono solo 4: Paolo Berdini all'Urbanistica, Luca Bergamo alla Cultura, Paola Muraro all'Ambiente, Andrea Lo Cicero allo Sport. Quasi certa appare Flavia Marzano, presidente dell'Associazione Stati generali dell'innovazione, alla "Roma semplice". Alla Mobilità, probabile la docente del Politecnico di Torino Cristina Pronello. In calo le quotazioni di Antonio Blandini, professore di Diritto societario alla Luiss, alle Partecipate. Per il sociale è spuntato il nome di Laura Baldassarre che ha lavorato all'Unicef e al Garante dell'infanzia con Vincenzo Spadafora, l'uomo che cura le relazioni istituzionali per Luigi Di Maio.

Il buco più grande, però, riguarda il Bilancio, il motore dell'azione della Raggi che da lì vuole partire per «rinegoziare il debito» e aggredire gli sprechi del Campidoglio che, secondo i calcoli dei 5 Stelle, ammontano a 1,2 miliardi l'anno. Sfumato il nome di Marcello Minenna, dirigente Consob, prende quota quello di Daniela Morgante, magistrata della Corte dei conti, ex assessore di Ignazio Marino, durata solo 9 mesi e sostituita dopo uno scontro con l'allora primo cittadino che non accettò il suo piano di tagli. Ieri la Morgante è tornata in Campidoglio proprio per incontrare la sindaca e, secondo la versione ufficiale, «per ribadirsi stima reciproca». Un modo, anche per dare l'impressione di un'accelerata dopo le frenate dei giorni scorsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMA DEL VOTO "Ci piacerebbe presentare la giunta prima del voto. Non ci piace votare a scatola chiusa", aveva detto all'inizio della campagna elettorale Virginia Raggi (foto a destra)

SOLTANTO ALCUNI Già a maggio, Virginia Raggi aggiusta il tiro: non più giunta da comunicare "in blocco", bensì "alcuni assessori verranno annunciati prima del voto"

POKER PRE URNE Due giorni prima del ballottaggio la Raggi annuncia i nomi di 4 assessori. "Alcuni professionisti hanno chiesto riservatezza" dice. Annuncio ufficiale previsto il 7 luglio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 giugno 2016

GOVERNO E PARTITI

PROGETTI E POLEMICHE

LE SOCIETÀ NEL MIRINO

«Quando i conti finanziari sono intestati a trust o ad altre entità non trasparenti è necessario conoscere i beneficiari effettivi»

Fisco, la scure di Padoan «Via il segreto societario»

Il ministro apre il fronte della lotta alla «società ombra»

ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Padoan

ROMA. La lotta all'evasione passa per l'eliminazione di tutte quelle zone d'ombra protette da meccanismi congegnati per far perdere le tracce, rifuggendo nell'anonimato. Ecco che dopo la spallata data al segreto bancario «il prossimo passo è rappresentato dal superamento del segreto societario». A indicare la strada da seguire, o meglio il nuovo muro da abbattere, è il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che sottolinea come la trasparenza sugli scambi a livello internazionale non basti: «per esempio, quando i conti finanziari - spiega - sono intestati a trust, società schermo o ad altre entità non trasparenti è necessario conoscere i beneficiari effettivi».

DOVE COLPIRE

«Concentrare gli interventi verso i soggetti a rischio fiscale»

Parlando a una platea di giovani ufficiali della Guardia di Finanza, appena usciti dalla Scuola di polizia tributaria, e l'occasione era proprio la chiusura dell'anno di studi, Padoan dà altre istruzioni per operazioni di successo: «migliorare gli incentivi all'adempimento fiscale spontaneo» e «concentrare gli interventi verso i soggetti che presentano un profilo di rischio fiscale ed economico-finanziario più elevato».

Indicazioni che la Gdf è pronta a far sue, visto che il comandante generale del Corpo, Giorgio Toschi, parla di «un radicale rinnovamento» delle linee strategiche di azione, puntando gli sforzi sui fenomeni di criminalità «più gravi e dannosi», attraverso interventi «mirati», senza per questo abbassare la guardia, anzi impegnandosi in una «lotta senza quartiere», dice Toschi. E il titolare di via Venti Settembre rilancia, spiegando come debba essere valicato anche ogni confine, un'urgenza provata dalla cronaca recente. Per Padoan, infatti, la fuga d'informazioni provenienti «da uno studio legale panamense», vicenda nota sotto l'etichetta Panama Papers, «ha riacceso i riflettori internazionali sulla necessaria implementazione delle attuali regole, degli standard sovra-nazionali di trasparenza». Insomma, riassume il ministro, serve «un vero e proprio salto di qualità».

Di certo dei risultati sono stati già ottenuti, il «più importante», lo definisce il ministro, «è il superamento del segreto bancario», che già dal primo gennaio 2017 interesserà 55 Stati (altri 46 l'anno dopo).

Per Padoan l'Italia ha assunto un «ruolo chiave» in tutti i tavoli e a proposito ricorda l'iniziativa contro le società ombra promossa da cinque membri dell'Ue, tra cui Roma. L'obiettivo è mettere a punto un nuovo «radar» per tracciare le strutture offshore nelle mani di criminali ed evasori.

Tornando all'interno dei nostri confini, Padoan evidenzia come il Governo sia impegnato a dare certezza del diritto, ad intervenire con controlli che non penalizzino i contribuenti; puntando per la ripresa su legalità e trasparenza ma anche su una «progressiva riduzione della pressione fiscale». Il ministro quantifica in «20 miliardi» l'alleggerimento già ottenuto, aggiungendo come gli incentivi fiscali sugli investimenti, in primis il superammortamento, stiano dando «risultati significativi».

Intanto la Camera ha approvato la questione di fiducia posta dal governo sul decreto Banche: i sì sono stati 336, i no 178. L'aula di Montecitorio esaminerà gli ordini del giorno mentre il voto finale sul provvedimento si svolgerà questa mattina.

E l'esame del ddl Concorrenza da parte della commissione Industria del Senato «va a rallentatore, abbiamo tutti l'esigenza di chiudere e questa settimana doveva essere quella decisiva, ma ancora mancano i pareri della commissione Bilancio del Senato e le relazioni tecniche», afferma Antonio Gentile, sottosegretario al Mise, ha manifestato il suo disappunto per la lentezza con cui procede l'esame del provvedimento, per il quale - per ora - si prevede uno stop fino alla prossima settimana.

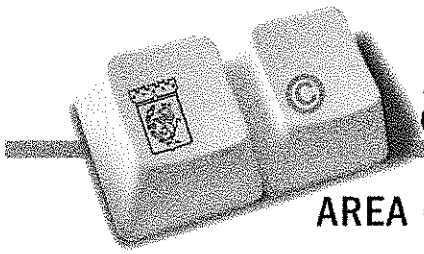
Secondo i relatori, la commissione Industria dovrebbe terminare il suo lavoro martedì o mercoledì prossimi.

I ritocchi all'Italicum Scontro fra Pd e M5S sulla modifica della legge

Come cambiare l'Italicum: smaltito lo choc da Brexit, non si parla d'altro in Parlamento. Il fronte di chi vuole modificare la legge elettorale ingrossa ogni giorno le sue fila, anche all'interno della maggioranza del Pd. E nonostante i renziani invitino tutti a mettersi «l'animo in pace perché il testo non cambierà», impazzano congetture su ritocchi. Tanto che il 5 Stelle Luigi Di Maio si diverte a provocare: «Sarà il più grande boomerang politico della storia del nostro Paese. Cambiare una legge per danneggiare il M5s? Fate pure».

Il M5s assicura di voler modificare l'Italicum. «Nonostante sia una legge che ci favorisce», puntualizza Di Maio. Matteo Renzi, attacca il vicepresidente della Camera, vuol cambiare il sistema di voto e far slittare (ma il premier lo ha escluso) la data del referendum costituzionale, perché «è un uomo di potere e ha paura di perderlo». Ma Di Maio non fa altro che provocare, ribattono dal Pd. Per mascherare il vero obiettivo M5s: blindare una legge che gli fa comodo. «Benvenuto a Di Maio che con il solito ritardo difende a spada tratta una buona legge, che il Pd ha fortemente voluto e che non cambierà. Quando fu approvata, il M5S parlò di golpe - sottolinea il senatore Andrea Marcucci - con la solita coerenza parla di modifiche boomerang».

Chi caldeggia apertamente le modifiche è Forza Italia: dare il premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista aiuterebbe il centrodestra.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ECONOMIA&FINANZA

DOMANI SCADE IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE PROCESSO RIVA FIRE, SLITTA ANCORA L'UDIENZA SULL'ISTANZA DI FALLIMENTO

Ilva, nasce la cordata italiana con Cassa depositi e prestiti

Gli altri due soci sono il gruppo Arvedi e la holding dei Del Vecchio, Delfin

FULVIO COLUCCI

TARANTO. Lo scatto all'ultimo chilometro. Mancano ventiquattr'ore al termine fissato dal governo per presentare le offerte di acquisto dell'Ilva e ieri si è concretizzata la cordata che sfiderà l'asse Arcelor Mittal-Marcegaglia, già pronto a rilevare lo stabilimento siderurgico dalla gestione commissariale.

Dopo la riunione di ieri del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti è stata ufficializzata l'alleanza tra l'industriale dell'acciaio **Giovanni Arvedi**, la Delfin (finanziaria del patron di Luxottica, **Leonardo Del Vecchio**) e la stessa Cassa depositi e prestiti. Nascerà una *new company*: Acciaitalia spa. Via libera al progetto nel quale alla Cdp sono affidati ruoli di investimento e promozione. Viene così neutralizzata la mossa dei turchi di Erdemir che, inizialmente, avevano mostrato interesse a entrare nella partita affiancando Arvedi per poi tirarsi indietro, quasi al fotofinish.

Alla scadenza, domani, del termine previsto dal decreto di vendita dell'Ilva le proposte saranno presentate ai commissari. Sul tappeto due offerte. Arcelor Mittal e Marcegaglia fissano la produzione a sei milioni di tonnellate d'acciaio, lasciano in *stand-by* l'altoforno numero 5, il più grande, fermo per i lavori previsti dall'Aia (l'Autorizzazione integrata ambientale), confermano l'attuale assetto di marcia impiantistico basato sul ciclo integrale (produzione di ghisa attraverso l'utilizzo del minerale) nel rispetto delle prescrizioni ambientali. La cordata non quantifica, però, eventuali esuberi derivanti dal taglio produttivo (11mila lavoratori non sono compatibili con un'attività circoscritta a tre soli altoforni).

L'offerta Arvedi, da ieri forte del sostegno di Del Vecchio e Cassa depositi e prestiti, tiene anch'essa la produzione sulla linea di sei milioni di tonnellate d'acciaio, ma, al contrario del duo Arcelor-Marcegaglia, punta a un cambio radicale in termini produttivi con un occhio all'ambiente: via il ciclo integrale, sì all'utilizzo del gas per la marcia degli altoforni e, in prospettiva, unire i due poli dell'acciaio: Arvedi e Ilva, in un'unica realtà imprenditoriale.

Ricevute le proposte, i commissari gireranno la parte relativa ai piani di compatibilità ambientale formulati dalle due cordate al ministro dell'Ambiente che avrà 120 giorni di tempo per valutarle insieme a un comitato di esperti in via di formazione. Solo fra quattro mesi, quindi, si conoscerà il destino dell'Ilva. L'esame delle carte relative ai piani ambientali ha priorità sui piani industriali. Ricordiamo che l'ultimo decreto del governo oltre a garantire l'immunità «penale o amministrativa» per chi subentrerà allo Stato acquisendo lo stabilimento siderurgico tarantino, prevede lo slittamento dell'applicazione dell'Aia al 2018.

Domani alle 14,30 è prevista un'audizione delle commissioni riunite Ambiente e Attività produttive nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione dell'ultimo decreto salva-Ilva. Le commissioni ascolteranno in maniera informale i rappresentanti della Regione Puglia e dell'Asl di Taranto.

A Milano, infine, è stata aggiornata con rinvio al 21 settembre l'udienza davanti al giudice del Tribunale fallimentare **Francesca Maria Mammone** che deve decidere sull'istanza di fallimento presentata dai pubblici ministeri **Stefano Civardi** e **Mauro Clerici** per la società Riva Fire, la holding della famiglia Riva che controllava il gruppo siderurgico Ilva prima che fosse posto in amministrazione straordinaria.

A portare i due pm di Milano a chiedere il crac di Riva Fire è stata innanzitutto la dichiarazione di insolvenza dell'Ilva nel gennaio del 2015, asset senza il quale la Riva Fire, secondo i due pm, è in sostanza rimasta, una «scatola vuota», oberata di debiti. Il patrimonio netto della holding è sprofondato fino a un valore negativo di quasi 429 milioni di euro, secondo quanto è emerso dal bilancio 2014 depositato dalla società.

Nelle scorse settimane le parti hanno depositato una serie di memorie e documenti che sono ancora la vaglio del Tribunale. La prima udienza davanti al giudice fallimentare risale allo scorso marzo.

LA STIMA «MA RISPARMIO ANNUALE RESTA 70 EURO»

«Da luglio crescono le bollette la luce +4,3%, il gas +1,9%»

L'Autorità per l'Energia: dopo sei mesi di ribassi

MILANO. L'Autorità per l'Energia comunica che, dopo i ribassi nei primi due trimestri dell'anno, dal prossimo 1 luglio crescono le bollette dell'energia nel terzo trimestre 2016. Per la famiglia-tipo la bolletta dell'elettricità registrerà un aumento del 4,3%, mentre per il gas l'aggiustamento sarà dell'1,9%. Nonostante l'adeguamento, il risparmio complessivo nei 12 mesi dell'anno scorrevole rimane di oltre 70 euro. È quanto prevede l'aggiornamento delle condizioni economiche di riferimento per le famiglie e i piccoli consumatori in tutela per il terzo trimestre 2016.

Nel terzo trimestre del 2016, la dinamica del prezzo dell'energia elettrica è sostanzialmente dovuta all'incremento della componente di approvvigionamento, che risente in parte delle stime riviste al rialzo per i costi di acquisto della materia prima nel secondo semestre dell'anno, ma soprattutto della significativa crescita dei costi di dispacciamento, cioè dei costi sostenuti dal Gestore della rete (Terna) per il mantenimento in equilibrio del sistema elettrico. Sostanzialmente stabili i costi per la copertura degli oneri generali di sistema.

AD ALSTOM, HITACHI RAIL ITALY E STADLER

Nuovi treni regionali per 4,5 miliardi chiuso l'appalto più grande di sempre

ROMA. Trenitalia (Gruppo Fs) fa sapere di aver concluso la maxi gara del valore di 4,5 miliardi per l'affidamento della costruzione dei 500 nuovi treni destinati al trasporto regionale. Le migliori offerte, per i tre lotti previsti, sono di Alstom, Hitachi Rail Italy e Stadler. Ma soltanto i primi due lotti sono stati aggiudicati, ad Alstom e Hitachi, mentre per il terzo lotto, da 50 mezzi, è in corso un approfondimento.

La gara, per un importo - senza precedenti in Italia - di circa 4,5 mld di euro, ha suscitato un «grande interesse a livello globale» - evidenzia la nota della società -, con la partecipazione dei maggiori player presenti sul mercato. Sono 11 le imprese che hanno superato la fase di prequalifica e sei quelle che hanno presentato un'offerta, alcune delle quali anche per più lotti: Alstom, Bombardier, Caf, Hyundai, Hitachi Rail Italy e Stadler.

Il primo lotto, aggiudicato alla francese Alstom, comprende 150 treni a media capacità (minimo 200 posti a sedere); il secondo lotto, aggiudicato ad Hitachi Rail Italy, è di 300 treni ad alta capacità (minimo 450 posti a sedere). Nel terzo lotto, per la fornitura di treni diesel, è risultata prima in graduatoria l'impresa Stadler, sulla cui offerta Trenitalia si riserva ulteriori valutazioni di convenienza.

«LA PA HA 65 MILIARDI DI DEBITI» «PER PAGARE I TRIBUTI PERDIAMO 270 ORE L'ANNO»

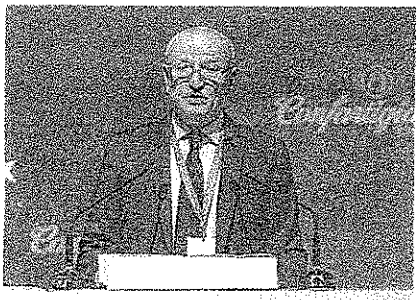
Gli artigiani: tasse inique

Merletti: paghiamo 28 mld in più rispetto a media Ue

❋ **ROMA.** Tante tasse, troppe, oltre a un fisco sempre più complesso: se ne vanno 270 ore l'anno per pagare i tributi. Gli artigiani protestano, per bocca del loro presidente Giorgio Merletti. «Per l'86% degli imprenditori resta la complessità delle procedure amministrative. Solo per gestire gli adempimenti fiscali servono 269 ore l'anno, 92 ore in più rispetto alla media dei Paesi Ocse» ha detto Merletti dal palco dell'assemblea della Confartigianato, ascoltato in platea dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dalla Presidente della Camera Laura Boldrini, dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

Insomma la tanto attesa semplificazione della Pubblica amministrazione ancora non si vede. Anzi, gli enti pubblici continuano a non pagare e gli imprenditori hanno un conto in sospeso da 65 miliardi e mezzo con la P.A. «Una montagna di denaro che è nostra ma che fatica a tornare nelle nostre aziende» ha detto Merletti aggiungendo che tuttavia «i cattivi pagatori non si annidano solo nella P.A. Le grandi imprese private sono sempre meno puntuali nel saldare le fatture alle Pmi, costrette così a indebitarsi con le banche» mentre i finanziamenti alle imprese artigiane vengono tagliati: «in 4 anni, dal dicembre 2011 allo stesso mese del 2015, si sono ridotti di 11 miliardi», nonostante le dichiarazioni delle banche sul rilancio del credito.

Sempre sul fronte tasse, le misure adottate per attenuare il carico fiscale sulle imprese certo «sono un segnale positivo, ma non bastano» ha detto il numero 1 della Confartigianato (un milione e mezzo di imprenditori, con 3 milioni di addetti). «Lo spread fiscale tra Italia e Ue è sempre troppo elevato: 28 miliardi nel 2015. In pratica, gli italiani pagano 461 euro di tasse a testa in più l'anno rispetto alla media europea. E il *total tax rate*, cioè la somma di tutte le imposte e tasse pagate dall'impresa al lordo dei profitti, è pari al 64,8%, il più alto in Europa».



GIORGIO MERLETTI Il presidente di Confartigianato

Sul carico fiscale in busta paga, Poletti ha dato ragione alle Pmi artigiane: «È evidente uno sbilanciamento tra il costo e il salario dei lavoratori. È il carico dei costi dell'inefficienza di questo Paese. Stiamo lavorando» ha assicurato.

Sempre più difficile insomma fare impresa, nonostante ci si riempia la bocca di Piccole imprese. «Non nominare il nome delle Pmi invano. Basta - è quindi l'appello di Merletti - con l'abuso del termine Pmi. Non è un passepartout che fa diventare etico tutto quello a cui si appiccica questa etichetta e non può essere una tecnica di marketing per piacere agli imprenditori».

Alla presenza del Capo dello Stato la Confartigianato ha festeggiato i suoi 70 anni.

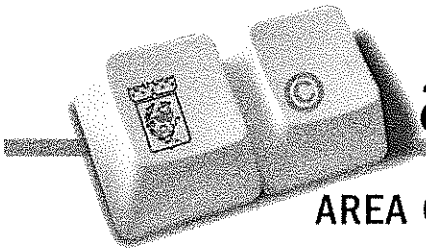
IL «CLIMA» L'INDICE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

A giugno va giù la fiducia di consumatori e imprese

❋ **ROMA.** A giugno peggiora la fiducia di consumatori e imprese. L'indice Istat relativo ai consumatori registra la terza diminuzione consecutiva e passa a 110,2 dal 112,5 di maggio con flessioni per tutte le componenti del clima di fiducia. Anche l'indice delle imprese lesi (Istat economic sentiment indicator) scende, a 101,2 da 103. I dati non tengono conto dell'effetto della Brexit perché le interviste sono concentrate nei primi 15 giorni del mese e mostrano il primo calo contemporaneo di entrambi gli indici da fine 2015.

Per i consumatori la diminuzione riguarda il clima personale (a 103,0 da 105,4) e quello economico (a 131,8 da 135,7), il clima corrente (a 108,2 da 109,8) e quello futuro (a 112,9 da 117,6). I giudizi e le attese sulla situazione economica del Paese si confermano in peggioramento così come le aspettative sulla disoccupazione.

Tra le imprese, il clima di fiducia sale nella manifattura (a 102,8 da 102,1) e nelle costruzioni (a 121,6 da 120,4), mentre scende nei servizi di mercato (a 105,0 da 107,3) e nel commercio al dettaglio (a 99,7 da 101,0). L'Istat precisa che questi indici possono mostrare discrepanze rispetto all'andamento dell'indice Iesi perché vengono calcolati con procedure diverse.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 784
Cont. n. 1283/15/LO. Procedimento penale n. 8772/15 R.G.N.R. dinanzi al Tribunale di Brindisi. Non costituzione di parte civile. 28831

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 785
Cont. n. 1716-1717/12/RO. – D.V.R. e M.R.A. c/ Regione Puglia. Sentenze n. 431-432/2016 resa dal TAR Puglia- Sede Bari-. Non proposizione appello. 28832

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 794
Cont 179/06/DL. M.A.B.A.R srl + altri c/ Regione Puglia- Comune Bari e Ministero BAC. Corte Appello Bari. Ratifica incarico difensivo.. 28833

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 795
Cont 178/06/DL. SUD FONDI srl + altri c/ Regione Puglia- Comune Bari e Ministero BAC. Corte Appello Bari. Ratifica incarico difensivo. 28837

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 822
Cont. nn. 942/15/SC- 410/16/CA. Regione Puglia c/ V.P. + altri. Tribunale di Brindisi. Procedure esecutive immobiliari. Ratifica incarico difensivo Avv. Roberto Mazzara, legale esterno. 28841

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 823
Cont. n. 1316/2000/GA. Consiglio di Stato- Regione Puglia c/ S.M. Ratifica incarico difensivo Avv. Daniela Anna Ponzo, legale esterno. 28843

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 824
Cont. n. 421/16/CA. Regione Puglia c/ V.P. + altri. Tribunale di Brindisi. Istanza di nomina curatore speciale ex art. 78 e segg. c.p.c.. Ratifica incarico difensivo Avv. Roberto Mazzara, legale esterno. 28845

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 825
Cont. n. 671/15/L – Consiglio di Stato. Regione Puglia c/ MISE e altri. Proposizione appello avverso la sentenza n. 2108 dep. Il 17.2.2016 resa dal TAR Lazio. Ratifica incarico difensivo, Avv.ti Maria Liberti, legale interno, e Mariano Alterio, legale esterno. 28847

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 826
Cont. 456/16/LN. TAR PUGLIA-BARI-. Comune di G. c/ Regione Puglia. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo Avv. Rossana Lanza, legale interno, Avv. Filippo Panizzolo, legale esterno. 28849

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 834
Cont. n. 578/14/L –TAR Puglia –Lecce-. Regione Puglia c/Comune di G. + altri–. Avv. Luigi Quercia, legale esterno Rettifica parziale della deliberazione GR n. 1540 del 29/07/2014. 28851

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 835
Cont. n. 964/15/DL. Consiglio di Stato. Regione Puglia c/S.A.P. Ricorso Elettorale. Costituzione nel giudizio di Appello avverso la sentenza n. 1354/2015 resa dal TAR Puglia –Bari- (R.G. 996/2015). Ratifica incarico difensivo: Avv. Sabina Ornella di Lecce, legale interno, e Avv. Ada Matteo, legale esterno. 28853

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 846
Cont. n. 1/15/FR. Corte di Appello di Bari. Regione Puglia c/ CO.TR.A.P. Appello avverso il lodo arbitrale del 26.2.2016. Ratifica incarico difensivo, Prof. Avv. Giuseppe Trisorio Liuzzi , legale esterno. 28855

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 752
Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni e integrazioni. Variazione al bilancio. 28860

VOLUME PRIMO

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 752
Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni e integrazioni. Variazione al bilancio. 29972

VOLUME SECONDO

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 752
Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni e integrazioni. Variazione al bilancio. 31082

VOLUME TERZO

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 752
Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni e integrazioni. Variazione al bilancio. 32192

VOLUME QUARTO